

CCXX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

E DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	11521	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	11522	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	11522	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	11523	
Disegno di legge <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i>		
Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni (1374).	11526	
PRESIDENTE	11526, 11534	
ANGELINO PAOLO, <i>Relatore di minoranza</i>	11526	
VICENTINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	11532, 11546	
TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i>	11533, 11545, 11546	
FALETRA, <i>Relatore di minoranza</i>	11539, 11546, 11547	
PRETI	11540	
CURTI AURELIO	11541	
ALBERTINI	11542, 11546, 11547	
RAFFAELLI	11545	
SERVELLO	11545	
Proposte di legge:		
<i>(Annunzio)</i>	11523	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	11522	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	11522	
Proposte di legge <i>(Svolgimento):</i>		
PRESIDENTE	11525	
PREZIOSI OLINDO	11525	
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	11526	
RUSSO SPENA RAFFAELLO	11526	
Interrogazioni e interpellanze <i>(Annunzio):</i>		
PRESIDENTE	11549, 11562	
AVOLIO	11562	
CATTANI	11562	
SINESIO	11562	
LIZZADRI	11562	
CAPONI	11562	
Per i minatori travolti da una valanga a Livigno:		
PRESIDENTE	11523, 11525	
CORONA GIACOMO	11523	
BETTOLI	11524	
FRANCO RAFFAELE	11524	
TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i>	11525	
Votazioni segrete.	11542, 11547	
<hr/>		
La seduta comincia alle 16,30.		
FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.		
(<i>È approvato.</i>)		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettiol, Colasanto, Malagodi e Vincenzo Marotta.		
(<i>I congedi sono concessi.</i>)		

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (Difesa):

« Aumento delle misure del soprassoldo spettante agli ufficiali della marina militare che prendono imbarco sui piroscafi mercantili per campagne di istruzione professionale » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1389), *con modificazioni*;

« Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 marzo 1947, n. 396, concernente le attribuzioni del Ministero della marina mercantile » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1390);

dalla XII Commissione (Industria):

« Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 28 luglio 1955, n. 586, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1955, n. 582 » (1547);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina dell'attività di barbieri, parrucchiere ed affini » (41);

GORRERI ed altri: « Regolamentazione delle attività del servizio di barbieri, pettinatrici ed affini » (197), *in un testo unificato e con il titolo: « Disciplina dell'attività di barbieri, parrucchiere ed affini »* (41-197);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Modifica all'articolo 201 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (1551);

« Interpretazione autentica dell'articolo 175 della legge 26 marzo 1958, n. 425, concernente lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (1552), *con modificazioni*;

« Proroga della tassa sulle merci imbarcate, sbarcate e in transito nel porto di Venezia » (1334);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

ROFFI ed altri: « Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica abbazia di Pomposa » (1106);

RUSSO SALVATORE ed altri: « Nuove norme per la formazione delle graduatorie nei concorsi a cattedre di scuole secondarie » (1107), *in un nuovo testo*.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ROMANO BRUNO: « Erezione di un monumento ad Enrico De Nicola nella città di Napoli » (1602) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina " » (1696) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Aumento dell'indennità di buonuscita e dell'assegno giornaliero di malattia a favore del personale delle ferrovie dello Stato » (1682) (*Con parere della V Commissione*);

CAPPUGI ed altri: « Proroga al 30 giugno 1960 del mantenimento in carica dei rappresentanti del personale del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato » (1684).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ROBERTI ed altri: « Norme per il collocamento nei ruoli aggiunti del personale dei cessati ruoli speciali transitori, munito di titolo di studio superiore a quello richiesto per le carriere di appartenenza » (*Urgenza*) (93) (*Con parere della V Commissione*);

PREZIOSI COSTANTINO ed altri: « Norme concernenti il passaggio al gruppo o alla categoria superiore, in base al titolo di studio e alle mansioni svolte, dei dipendenti statali appartenenti al gruppo o alla categoria inferiore » (*Urgenza*) (450) (*Con parere della V Commissione*);

FERRI ed altri: « Passaggio a categoria superiore degli impiegati dello Stato muniti del relativo titolo di studio » (*Urgenza*) (676) (*Con parere della V Commissione*);

GERBINO: « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativo alla sistema-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

zione di talune situazioni del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato » (*Urgenza*) (851) (*Con parere della V Commissione*);

REALE GIUSEPPE ed altri: « Norme riguardanti la sistemazione di talune categorie di dipendenti statali in rapporto al titolo di studio » (*Urgenza*) (1035) (*Con parere della V Commissione*);

PRETI e MATTEOTTI GIANCARLO: « Norme integrative delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, concernente la sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (*Urgenza*) (1046) (*Con parere della V Commissione*);

PENAZZATO ed altri: « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, ai dipendenti statali subalterni » (*Urgenza*) (1077) (*Con parere della V Commissione*);

SCHIANO: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, per la sistemazione di talune situazioni del personale delle amministrazioni dello Stato » (*Urgenza*) (1170) (*Con parere della V Commissione*);

CAMANGI: « Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ai salariati assunti posteriormente al 1° maggio 1948 » (*Urgenza*) (1230) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DIAZ LAURA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 603, istituyente un'imposta sulle società » (*Urgenza*) (1395) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BADINI CONFALONIERI: « Aumento del contributo dello Stato al museo nazionale del Risorgimento di Torino » (*Urgenza*) (808) (*Con parere della V Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

COMANDINI: « Adeguamento degli assegni vitalizi di cui all'articolo 580 del codice civile ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili, in relazione alla svalutazione monetaria » (1710);

COMANDINI ed altri: « Norme aggiuntive al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, per quanto concerne la decadenza degli assegnatari » (1711);

MAZZONI ed altri: « Riapertura del termine per esercitare la facoltà di provvedere ai versamenti dei contributi assicurativi base di cui all'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, in favore dei lavoratori dello spettacolo » (1712);

FOSCHINI ed altri: « Norme per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti alle donne casalinghe » (1713);

FOSCHINI ed altri: « Disposizioni per la tutela della libertà economica » (1714).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Enrico De Nicola » (*Approvato da quel consesso*) (1708);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Sturzo » (*Approvato da quel consesso*) (1709);

« Finanziamento della seconda fase esecutiva del piano quinquennale per l'ammmodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (*Approvato da quella VII Commissione*) (1715);

« Modificazione degli articoli 112 e 122 del codice postale e delle telecomunicazioni » (*Approvato da quella VII Commissione*) (1716).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per i minatori travolti da una valanga a Livigno.

CORONA GIACOMO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA GIACOMO. Prendo la parola, a nome mio personale e dei colleghi del mio gruppo, ma sicuro di interpretare anche l'una-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

nime sentimento dell'Assemblea, per rivolgere un pensiero commosso e riverente alla memoria dei sette minatori periti domenica scorsa sulle pendici dei monti di Livigno, travolti e inghiottiti da una valanga di neve. Cinque di essi erano figli di quella terra bellunese costellata di stupende bellezze naturali e custode dei più alti valori spirituali, che è però avara di risorse, onde i suoi figli devono cercare altrove, spesso oltre i confini della patria, la serenità di un lavoro che assicuri un pane ai propri cari. È questo il dramma di migliaia e migliaia di uomini della montagna, costretti con l'angoscia nel cuore ad abbandonare il sacrario degli affetti più puri per cercare ovunque, in patria e all'estero, nelle zone più impervie, un'alternativa alla vita di privazioni e di miseria che caratterizza gran parte della montagna italiana. È un dramma che troppo spesso si conclude tragicamente.

Nel rendere omaggio alle vittime della valanga di Livigno, noi intendiamo esprimere un doveroso tributo di riconoscenza al sacrificio di tutti i lavoratori italiani caduti sul lavoro, un tributo a coloro che, in umiltà e spesso nell'indifferenza e nell'incomprensione di troppi, edificano con il loro lavoro aspro e tenace il progresso della nazione e lo santificano con il loro sacrificio.

Ma il nostro gesto resterebbe convenzionale e retorico se da questi tragici eventi non traessimo alimento per rafforzare in ciascuno di noi il proponimento di operare, sempre e in ogni circostanza, in modo degno di tanto sacrificio, sia apprestando leggi sempre più idonee ad evitare il verificarsi di così dolorosi eventi, sia soprattutto dando alle nostre genti della montagna (affratellate nella sofferenza e nel sacrificio alle genti del sud), con una politica più aperta, quella alternativa alla emigrazione che invano cercano fra i loro monti. Ed esprimo anche, a nome del mio gruppo, la speranza che l'omaggio che al sacrificio di questi nostri fratelli rende il Parlamento sia di lenimento all'immenso dolore dei familiari.

BETTOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTOLI. A nome del gruppo socialista mi associo all'omaggio riconoscente che viene rivolto ai sette lavoratori tragicamente strappati alla vita a Livigno.

Quando noi parliamo di centrali elettriche, di dighe, di gallerie, di canali, normalmente non riusciamo a far percepire agli uomini quanti sacrifici di sangue costino queste meravigliose opere della tecnica moderna. Se dovessimo porre delle lapidi a ricordo dei

caduti sul lavoro per la costruzione di queste imponenti opere, tali lapidi dovrebbero essere sul tipo di quella che troviamo all'ingresso della galleria del Sempione. E vi sarebbe da ricordare una enorme teoria di sacrifici, dalle Alpi agli Appennini.

Ma in una disgrazia come questa, oltre al sacrificio e alla enorme, terribile fatica che i lavoratori devono sopportare nelle costruzioni in alta montagna, emerge anche un elemento diverso dai soliti. Avrete notato, onorevoli colleghi, che l'età di questi operai va da un massimo di 34 a un minimo di 22 anni; si trattava quindi di giovani. In questi ultimi tempi si è tanto parlato di gioventù travolta o perduta, ma fatti come questi stanno a testimoniare che la gioventù italiana non è rappresentata soltanto da quei miserabili *teddy boys* che troviamo in molte strade della nostra Repubblica, ma è costituita soprattutto da giovani come questi, che sanno guadagnarsi il pane in condizioni terribili di lavoro.

In un fatto come questo non vi saranno forse responsabilità dirette, da punire con le leggi. Ma una responsabilità almeno morale vi è, perché, fintanto che la nostra società sarà guidata dalla legge del profitto capitalistico, le imprese saranno portate a risparmiare al massimo nelle spese per la protezione dei lavoratori; e talvolta il risparmio di qualche lira è costato la morte a tanti uomini.

Si è trattato forse di incapacità tecnica dei dirigenti cui spettava l'approntamento delle necessarie misure di sicurezza. È certo tuttavia che deve partire da questa Camera un monito affinché il lavoro in alta montagna sia adeguatamente tutelato, al fine di evitare il ripetersi di così dolorosi episodi. Quando si compiono lavori che comportano una spesa di miliardi, si deve saper spendere qualche milione per garantire la vita fisica dei lavoratori.

Una delle vittime, un giovane padre di famiglia calabrese, è stato trovato seduto al tavolino mentre indirizzava una lettera alla moglie e ai figli. Era ancora un ragazzo e desiderava ardentemente ricongiungersi ai propri cari, che lo hanno però rivisto soltanto quando era ormai senza vita.

Inchinandoci riverenti alla memoria di questi lavoratori, dobbiamo impegnarci affinché altri operai non abbiano bisogno di abbandonare i propri cari per guadagnarsi il pane e possano lavorare tranquilli e in piena sicurezza.

FRANCO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFAELE. A nome del gruppo comunista e mio personale, mi associo al dolore e alla commozione della Camera per la tragica scomparsa dei sette minatori, con l'augurio che tutti noi troviamo presto il tempo e la volontà di varare nuove leggi che meglio assicurino la vita e la incolumità dei nostri lavoratori.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Mi associo alle parole di commozione e di tributo alla memoria dei sette minatori caduti sul lavoro. È un omaggio triste e riconoscente a coloro che, con il supremo sacrificio, hanno contribuito a quel progresso economico e civile del paese al quale tutti, singoli e gruppi, cittadini, Parlamento e Governo, ci sentiamo fermamente impegnati.

PRESIDENTE. Innobiliti sentimenti espressi dagli onorevoli Giacomo Corona, Bettoli e Franco, ai quali si è associato il Governo attraverso la parola del ministro Taviani, trovano, è superfluo dirlo, pieno consenso nella Presidenza della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di due proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa dei deputati Preziosi Olindo, Cafiero, Cremisini, Casalinuovo, Muscariello, Romano Bruno, Bonino e Foschini:

« Interpretazione autentica dell'articolo 68 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (663).

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgerla.

PREZIOSI OLINDO. Il testo unico relativo alle disposizioni nello statuto degli impiegati civili dello Stato, pubblicato il 10 gennaio 1957, all'articolo 68, penultimo capoverso, prevede la concessione di un equo indennizzo per gli impiegati civili delle amministrazioni statali che abbiano riportato una infermità permanente dell'integrità fisica per cause di servizio.

Questa è una norma di perfetta equità ispirata a principi di solidarietà umana e di giustizia sociale. Senonché, nella sua applicazione, si sono verificati gravi inconvenienti soprattutto nei confronti di coloro che, al momento della pubblicazione del testo unico

innanzi citato, avevano riportato una riconosciuta infermità permanente dell'integrità fisica per causa di servizio. Ciò perché costoro (e sono una larga categoria di impiegati civili dell'amministrazione statale), subito dopo la pubblicazione del testo unico, si affrettarono a chiedere alle singole amministrazioni la concessione dell'equo indennizzo, ma le loro istanze vennero respinte dalle singole amministrazioni.

Ciò forse sarà stato determinato dall'articolo 51 del regolamento di esecuzione del testo unico che fu pubblicato il 3 maggio 1957, poiché in tale articolo del regolamento si prescrive, per la presentazione della domanda, il termine di sei mesi dalla data di comunicazione dal decreto che ha riconosciuto l'infermità fisica permanente contratta per causa di servizio, senza far cenno a coloro che avevano subito l'infermità fisica anteriormente all'entrata in vigore di questa legge.

Si è creata così una situazione quanto mai ingiusta, perché mentre l'attuale articolo 68 prevede persino la concessione del rimborso delle spese di cura, di ricovero in istituti sanitari e di protesi ed altro, oltre un equo indennizzo a favore degli impiegati civili che subiscono per cause di servizio una infermità fisica permanente, sarebbero esclusi dall'equo indennizzo coloro che già avevano avuto il riconoscimento dell'infermità contratta per causa di servizio e che pure avevano provveduto a loro spese, senza alcun concorso da parte delle singole amministrazioni, alle varie cure e ai vari ricoveri.

Vero è che questa norma regolamentare, a mio avviso, poteva anche intendersi nel senso che non poteva assolutamente essere esclusa la concessione nei riguardi della categoria cui ho accennato e che il termine di sei mesi doveva considerarsi come decorrente dal giorno di entrata in vigore della legge. Comunque è certo che una norma regolamentare non può assolutamente porre nel nulla la norma sostanziale che riconosce, senza alcuna esclusione o limitazione, questo diritto.

Pertanto, nel difetto della norma transitoria e allo scopo di eliminare le gravi sperequazioni create, mi sono reso promotore di questa proposta di legge, affinché sia riconosciuto il diritto all'equo indennizzo anche a coloro che, all'entrata in vigore del testo unico 10 gennaio 1957, si trovavano nelle condizioni previste dall'articolo 68, vale a dire abbiano contratto una infermità per causa di servizio e siano impiegati civili dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Con l'articolo 1 della proposta si riconosce appunto questo diritto, mentre con l'articolo 2 si concede un termine di sei mesi a coloro che, trovandosi nelle suddette condizioni, non hanno ancora presentato la relativa istanza, dando altresì la facoltà a coloro che l'avevano presentata, ma ai quali fu respinta, di ripresentarla. Nell'articolo 3 ho indicato il capitolo n. 463 del bilancio da cui attingere i mezzi finanziari onde eliminare questa grave sperequazione e ingiustizia.

Chiedo alla Camera, nel caso sia presa in considerazione la mia proposta di legge, anche l'urgenza, in quanto il testo unico è già in vigore da circa due anni, mentre la benemerita categoria della quale mi occupo attende ancora questa riparazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Preziosi Olindo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Russo Spena Raffaello:

«Provvedimenti a favore del personale del soppresso Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura». (1299).

L'onorevole Russo Spena Raffaello ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SPENA RAFFAELLO. La mia proposta di legge tende ad integrare la proposta di legge n. 607, presentata dall'onorevole Foderaro ed altri, i quali hanno voluto provvedere a una più adeguata sistemazione del personale statale già dipendente dal disciolto Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura.

La precedente proposta di legge, però, non si occupa di quel personale, pure proveniente dal cessato ufficio, inquadrato, a norma della legge n. 64 del 1951, in un particolare organico a carattere transitorio.

L'integrazione della proposta di legge n. 607 con questa mia avrebbe l'effetto di equilibrare il trattamento a funzionari di pari grado e di pari titolo dipendenti dal Ministero dell'agricoltura, provvedendo, mediante questo strumento tecnico-amministrativo, all'abo-

lizione della tabella allegata alla legge n. 64 del 22 febbraio 1951.

Si tenga presente che questi funzionari non possono considerarsi avventizi, perché inseriti nell'amministrazione dopo regolare concorso. Non si comprende, quindi come possano essere inquadrati in una specie di ruolo a parte, quale quello previsto nella tabella.

L'immissione di questi funzionari nel ruolo amministrativo e tecnico superiore direttivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste risponde, come si vede, ad un criterio di equità e di giustizia fra i funzionari di pari grado e di pari titolo, onde ritengo che la Camera vorrà dare il suo assenso alla presa in considerazione della proposta di legge.

Data la natura di essa, chiedo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Spena Raffaello.

(È approvato).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni. (1374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni.

Come la Camera ricorda, in una precedente seduta, è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelino Paolo, relatore di minoranza.

ANGELINO PAOLO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ha avuto un iter

piuttosto tormentoso, prima nell'ambito governativo e poi in quello parlamentare. Noi pensavamo che un provvedimento di carattere fiscale avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio dei ministri dal ministro delle finanze del tempo. Abbiamo avuto invece la sorpresa di leggere sui giornali economici che quel disegno di legge è stato presentato da un altro ministro, quello del bilancio. Naturalmente, noi ci chiedevamo la ragione di questa sovrapposizione di competenza, perché le informazioni che avevamo avuto dai giornali economici non ci spiegavano affatto i motivi di una procedura così eterodossa.

La ragione l'abbiamo ascoltata qui dall'onorevole Preti, il quale ha dichiarato che egli si era sempre mostrato contrario al provvedimento. Ecco la ragione per cui quel disegno di legge non è mai uscito dal Ministero durante il governo Fanfani e non è stato mai presentato al Parlamento. Il fatto che non sia stato presentato da quel Governo dice chiaramente che in seno allo stesso vi erano per lo meno notevoli perplessità ed opposizioni.

Se questo provvedimento di carattere fiscale non è stato approntato dagli uffici competenti del Ministero delle finanze, da chi è stato preparato? Noi non lo sappiamo; però, leggendo i giornali economici, in particolare quello dell'Edison, possiamo supporre con molta approssimazione da dove quel disegno di legge è uscito per pervenire al ministero competente.

Anche in Senato, l'iter del provvedimento è stato faticoso e di questo si sono lamentati i giornali economici, in particolare quello citato della Edison. Dapprima sono occorsi due mesi di studio in Commissione dove notevoli sono state le opposizioni, tanto che lo stesso relatore per la maggioranza, che pure ha espresso un giudizio conclusivo favorevole, ha fatto una specie di difesa d'ufficio nella quale ha messo più in evidenza le ragioni per le quali il disegno di legge deve essere respinto che non quelle per cui deve essere approvato.

Sulla *Giustizia*, il quotidiano del partito socialdemocratico italiano, venerdì scorso è apparsa una vignetta con la didascalia: « Fate la carità a un povero monopolista ». I poveri monopolisti, si sa, sono la Edison, la Montecatini, l'Italcementi e le altre società che attendono le agevolazioni per poter emettere le obbligazioni; a fare la carità era il Governo che concedeva l'agevolazione proposta. A me spiace che non sia presente alcun deputato di quel partito e in particolare l'onorevole Orlandi, che è direttore del gior-

nale, perché vorrei dire loro che la vignetta è profondamente errata. I monopolisti italiani non chiedono con la voce flebile e lamentosa del mendicante: pretendono con la voce imperiosa di chi richiede una contropartita. E poiché non conosciamo quale sia la partita, vorremmo saperlo.

Abbiamo letto articoli ricattatori contro l'uno e l'altro ramo del Parlamento, abbiamo ascoltato insulti al relatore davanti al Senato, accuse di tiepidezza al Governo e in particolare ad alcuni dei suoi membri, cui si attribuisce l'intenzione di frenare l'iter parlamentare di questa legge per favorire gli enti statali a danno della iniziativa privata. Per quanto riguarda il Governo, debbo affermare che nessuna accusa è stata mai tanto ingiusta e ingenerosa. Il Governo, infatti, ha fatto di tutto perché l'iter fosse sveltito, e se il disegno di legge non è stato discusso con tutta sollecitudine (non dico approvato, perché spero che non lo sarà) il merito è della opposizione e non del Governo, o della parte parlamentare di cui il Governo è espressione. Il merito lo rivendichiamo tutto per noi per le ragioni che dirò tra poco.

Il ritardo è dovuto in primo luogo al fatto che ci siamo opposti a che il disegno di legge venisse approvato quasi surrettiziamente, senza una relazione scritta, prima delle vacanze estive, come se si trattasse di un disegno di nessuna importanza, mentre il provvedimento ha importanza per le conseguenze che ne derivano.

Un merito particolare si deve riconoscere all'onorevole Faletra, correlatore di minoranza, il quale, richiamandosi al regolamento, ha ritardato per quanto è stato possibile la discussione di questo provvedimento, che certo non servirà ai fini dichiarati sia nella relazione ministeriale, sia in quella di maggioranza, sia negli interventi in appoggio del disegno di legge.

L'onorevole Russo, il primo oratore intervenuto nella discussione generale, si è mostrato indignato perché nella relazione di minoranza come pure nelle dichiarazioni dei deputati di minoranza si è rilevato che il Governo è soggetto a gruppi di pressione. Mi spiace che l'onorevole Russo non sia presente, perché vorrei dirgli che, se non crede alle nostre affermazioni, deve credere almeno a quelle reiteratamente fatte al congresso del suo partito da uomini che dispongono di notizie di prima mano.

Di gruppi di pressione abbiamo sentito parlare parecchio durante le giornate del congresso di Firenze. Nel caso che l'onore-

vole Russo non avesse seguito quel dibattito né di presenza, né attraverso i resoconti dei giornali, tengo a sua disposizione un fascicolo nel quale ho raccolto una scelta di tutte le pressioni esercitate a mezzo della stampa. Se lo leggerà, non potrà più indignarsi allorché parliamo di gruppi di pressione.

Cedere oggi alle richieste di questi gruppi di pressione significa provocare cedimenti futuri su altre richieste. Gli stessi gruppi che oggi chiedono agevolazioni fiscali per l'industrializzazione, avanzano anche pretese di altro genere; per sincerarsene basterebbe leggere l'articolo dal titolo: « Socialità suicida » (che ho qui con me e che pongo a disposizione di chi volesse prenderne visione), in cui si chiedono, per l'industrializzazione del nostro paese, salari differenziati da regione a regione (il che contrasta profondamente con il principio della validità *erga omnes* dei contratti di lavoro, approvato giorni fa dalla Camera) e la riduzione degli oneri sociali. Questi gruppi di pressione vogliono, in sostanza, compiere l'industrializzazione con i contributi statali, con i crediti di favore e con ogni altra forma di agevolazione antisociale, per poi goderne loro soli i benefici.

Essi tentano di giustificare la richiesta di agevolazioni tributarie affermando che questa è la misura atta a sviluppare l'attività industriale e ad incrementare l'occupazione. Però qualche volta anche ai giornali dei monopolisti sfuggono pericolose ammissioni. *24 Ore* del 7 agosto scorso scriveva, ad esempio, che il rapporto tra investimenti e occupazione accusa delle sfasature; per cui cade senz'altro la tesi del pietismo a favore dei disoccupati, sostenuta dai gruppi di pressione. Del resto ho già precisato nella relazione di minoranza che i finanziamenti non si sono tradotti in investimenti, ma sono serviti per ben altre operazioni, di cui dirò tra poco.

L'onorevole Vicentini, di cui tutti conosciamo la dialettica raffinata e l'abilità, sa che il provvedimento attualmente al nostro esame ha carattere fiscale. Nella sua relazione ne tratta quasi di sfuggita, perché sa benissimo che, da questo punto di vista, il provvedimento non è difendibile — tanto più da lui che, a quanto mi risulta, ha presentato una proposta di legge tendente alla soppressione di alcune forme di agevolazione ed esenzione fiscale ed anche in Commissione ha espresso una siffatta opinione —; per cui con voli pindarici si è addentrato nell'illustrazione dei principi dell'economia e della finanza, per cercare di giustificare in qualche

modo questo provvedimento ed assolvere così il compito affidatogli.

Il suo è stato indubbiamente un abile tentativo che noi possiamo ammirare, ma certamente non condividere ed approvare, perché si tratta in fondo di disquisizioni che non convincono minimamente.

Egli lamenta nella relazione l'insufficienza degli investimenti come conseguenza della scarsa disponibilità di capitali che deriva dalla affievolita tendenza al risparmio, la quale a sua volta trae origine da una accentuata propensione all'aumento dei consumi del popolo italiano. Ma dovrebbe chiedersi qual è la causa della affievolita propensione al risparmio. E non è difficile trovarla. Basterebbe rispondere ad una domanda: dove sono finiti i risparmi impegnati a reddito fisso soprattutto dalla massa dei piccoli risparmiatori? Sono serviti a pagare i debiti pubblici o ad arricchire i grandi debitori privati. Tra il 1914 e il 1921 la svalutazione è stata rilevante. Il prezzo dell'oro è passato da 3,48 al grammo a 15,68, l'indice dei prezzi da 0,958 a 5,411 e quello del costo della vita (poiché c'erano all'epoca di Giolitti prezzi politici del pane e di qualche altro genere razionato) è passato da 1 a 4,168. La lira in sostanza nel 1921 era scesa ad un valore effettivo di meno di un quinto rispetto al 1914.

Attualmente che cosa vale la lira del 1914? Che cosa valgono i titoli a reddito fisso di allora? La lira vale da 2 a 3 millesimi del valore del 1914 ed i risparmi dei piccoli risparmiatori sono stati polverizzati. Però, in compenso, si sono polverizzati anche i debiti dei monopolisti, in particolare delle società che avevano emesso delle obbligazioni, cioè titoli a reddito fisso che sono stati rimborsati al valore nominale.

All'onorevole Alpino pare del tutto naturale che anche le imprese debbano approfittare della svalutazione, dal momento che ne approfitta lo Stato. Invero, lo Stato ha largamente beneficiato della svalutazione: basti pensare che il debito pubblico nel 1938 (l'anno che prendiamo usualmente come termine di confronto, anche se inesattamente, in quanto la situazione era già molto anormale) era salito a 140 miliardi e 118 milioni. Al 31 luglio 1959 esso era di miliardi 5.697, con un aumento di 40,6 volte, mentre il costo della vita era pari a 67-68 volte quello del 1938. Il che vuol dire che praticamente il debito pubblico, dopo che lo Stato ha fatto e perso una guerra, dopo che ha pagato sia pure in parte le indennità per la ricostru-

zione e molte altre cose ed ha eseguito tante opere pubbliche, è ridotto a poco più della metà. Insomma, è stato un affare!

Qualcuno ci dirà che oggi il pericolo di svalutazione non esiste. Io direi che non è così; basterebbe leggere gli articoli parecchio interessanti che sono stati pubblicati in materia per rendersi conto che la svalutazione della nostra moneta può avvenire in dipendenza della svalutazione di altre monete. Della possibile svalutazione del dollaro hanno parlato tutti i giornali e le riviste economiche: per la prima volta il governo americano ha chiesto aiuti agli Stati ricchi d'Europa per sgravare un tantino il bilancio americano, perché se oggi, con l'emorragia che c'è stata di divise estere e di oro, tutti gli Stati che posseggono dollari chiedessero la conversione in oro, a Fort Knox forse non rimarrebbe un grammo d'oro. È comprensibile che in queste condizioni il dollaro potrebbe anche rotolare, e rotolando il dollaro, la lira farebbe, naturalmente, la stessa fine.

La svalutazione farebbe il giuoco delle società che emettono obbligazioni. Basterebbe ricordare che prima della guerra gli impianti elettrici per almeno un terzo del loro valore erano stati costruiti con l'emissione di obbligazioni; lo Stato aveva dato dal 30 al 60 per cento in contributi, le obbligazioni hanno dato un altro 30 per cento. Ed oggi le società elettriche che si trovano padrone degli impianti e si proclamano benemerite del paese, come abbiamo letto sull'*Economist*, restituiscono quel denaro avuto in prestito al valore nominale; per cui in definitiva a pagare è stato il piccolo risparmiatore che ha scambiato le lire in centesimi.

Già le obbligazioni emesse nel 1948 e nel 1949 per l'importo di 122 miliardi e 826 milioni hanno perduto il 50 per cento del loro valore; e lo Stato, concedendo la esenzione totale dall'imposta di ricchezza mobile sugli interessi, e dall'imposta di registro e ipotecaria, ha favorito questo trasferimento di ricchezza dai piccoli risparmiatori (che dice invece di volere incoraggiare) ai grandi monopolisti: a quelli cioè che, nella vignetta della *Giustizia*, tendono la mano e il cappello per chiedere l'elemosina.

Purtroppo nel nostro paese vi è ancora una propensione dei piccoli risparmiatori ad investire in titoli a reddito fisso, perché hanno necessità di reddito certo sul quale contano per vivere: si tratta di piccoli e sudati risparmi, che sono frutto di economie e di privazioni. Di fatto, tutte le emissioni che sono state lanciate sul mercato sono state

coperte in un baleno; anzi, ovunque si sono dovute fare quotizzazioni. Anche il prestito di 300 miliardi in buoni settennali è stato coperto in tre giorni ed è stato necessario fare delle strette quotizzazioni, altrimenti la copertura sarebbe stata enorme. E si trattava di una emissione quasi alla pari, al 5 per cento! Vedete un po', dunque, se è proprio necessario dare degli incentivi affinché questi titoli, se lanciati sul mercato, vengano sottoscritti!

Il denaro è oggi diminuito di prezzo: e non veniamo qui a fare asserzioni gratuite, portiamo la documentazione. La società Eternit, che conosco molto bene perché è della mia città natale, ha emesso in passato obbligazioni al 7 per cento, come si rileva dal listino di borsa; oggi invece ha deliberato di emetterle al 6 per cento. Prima l'emissione avveniva al prezzo di 92, 93, 95, 96 (come si poteva); oggi è già stata decisa l'emissione a 97,50.

Come ha ben rilevato la rivista dell'onorevole Curti *Mondo finanziario*, in Germania fino a un paio di anni fa si emettevano le obbligazioni al 7-8 per cento; oggi si emettono al 5-5,50 per cento, e la copertura si raggiunge in un battibaleno. Il che vuol dire che anche all'estero, e non solo in Italia, il costo del denaro è diminuito. In tal modo vediamo già assorbita di gran lunga l'agevolazione che viene richiesta. E dobbiamo proprio credere che la riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sarebbe la molla che farebbe scattare la nostra economia, e ci farebbe assistere a quella espansione che da tanti anni l'iniziativa privata ci promette, ma che disgraziatamente non vediamo?

Facciamo dei calcoli insieme. Supponiamo che quest'anno si emettano obbligazioni per 150 miliardi; non so però se vi si arrivi, per quest'anno almeno. Dalle notizie che abbiamo risulta che circa 100-120 miliardi di obbligazioni sono state già deliberate; è necessaria poi l'approvazione del Comitato interministeriale del credito. Spero che non tutte siano autorizzate, affinché non capiti ciò che è successo per la società « Italia », le cui obbligazioni abbiamo visto cadere da 100 a 64 in pochi giorni: il che ammonisce che occorre prudenza nella concessione delle autorizzazioni. Ora, 150 miliardi al 6 per cento danno un interesse di 9 miliardi: poiché l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile è del 23 per cento, l'agevolazione su quella somma di interessi ammonta a un miliardo e 34 milioni. Onorevoli colleghi, se bastassero un miliardo e 34 milioni per vedere fiorire l'economia italiana, si tratterebbe di un prezzo assoluta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

mente risibile. Nel caso che si emettessero obbligazioni per 500 miliardi (il che è un assurdo), gli interessi ammonterebbero a 30 miliardi e l'agevolazione sarebbe di 3 miliardi e 450 milioni. Anche questa è una cifra che non spaventerebbe nessuno, e non crediamo nel modo più assoluto che un incentivo di questo genere basterebbe per dare l'auspicata spinta all'economia italiana, quando sappiamo, invece, quanto costa l'industrializzazione, allorché si deve ricorrere al contributo dello Stato per poter concedere i prestiti di favore al 3 o al 5 per cento.

Per queste ragioni ci chiediamo anche a che servano i finanziamenti obbligazionari. Si afferma nella relazione ministeriale, nella relazione di maggioranza e in tutti questi documenti che ho sott'occhio che essi servono ad incrementare l'industria italiana, a sviluppare l'economia; la stessa cosa hanno sostenuto gli oratori di maggioranza nei loro interventi.

Vorrei che qualcuno leggesse alcuni di questi documenti. Mi devo riferire ancora all'Eternit: in un suo comunicato la società dichiara che il prestito obbligazionario può essere in parte destinato a diminuire il credito a breve termine, e che in parte serve per intervenire in alcune combinazioni per l'impianto di stabilimenti all'estero. Quindi emettiamo delle obbligazioni e togliamo denaro al risparmiatore italiano per andare ad impiantare nel sud Africa o in qualche altro paese delle fabbriche che poi faranno la concorrenza all'industria nazionale.

L'onorevole Albertini nel suo intervento ha già accennato al comunicato che allora era apparso sull'*Agenzia economica e finanziaria* e che poi è stato pubblicato anche sul giornale della Edison: la Liquigas vuole emettere un prestito obbligazionario di 6 miliardi per acquistare il 25 per cento dell'Assicuratrice italiana. Questo è un magnifico investimento industriale e produttivo!

I prestiti obbligazionari potrebbero anche servire per fare ciò che paventano le piccole industrie, ed una comunicazione della « Confapi » fa sorgere in noi una notevole preoccupazione. Ricordando i precedenti delle grosse ditte, che si sono comportate come i pesci grossi che divorano i piccoli, le piccole industrie temono forte che questo provvedimento, congiunto all'altro per le fusioni e le trasformazioni, finisca per segnare la loro fine. Temono che il ricavo dei prestiti obbligazionari venga impiegato per entrare in combinazioni con le piccole industrie che si vogliono far deperire. Ottenuto ciò, con quattro soldi si

compra il pacchetto di maggioranza e si estromettono gli attuali azionisti.

Non è una cosa nuova. Chi parla ha visto sorgere il primo cartello del cemento nella sua città ove esistevano 15 stabilimenti per la produzione di leganti idraulici. Quando è intervenuta l'Italcementi in congiunzione con Riccardo Gualino, vari stabilimenti sono caduti perché il cartello ha fatto crollare il prezzo del cemento; poi, scomparse le ditte concorrenti, lo ha portato alle stelle. A questo possono servire i prestiti obbligazionari. Altrettanto può fare la Montecatini, la stessa Edison, che da produttrice di elettricità si è trasformata in produttrice di prodotti chimici.

D'altra parte, lo stesso onorevole Alpino non ha potuto disconoscere che le operazioni di emissione di obbligazioni, anche se non si fosse mai parlato di agevolazioni, sarebbero state fatte ugualmente. Il collega elogia la lodevole intenzione delle imprese private di ridurre il debito a breve scadenza e di aumentare invece quello a lunga scadenza; e trova del tutto naturale che, poiché lo Stato lucra sulla svalutazione, le imprese private facciano altrettanto. Dal suo punto di vista certamente è coerente. Ma noi ci chiediamo se è giusto che lo Stato incoraggi e premi le imprese private che intendono fare una speculazione del genere. Perché esse hanno chiesto agevolazioni per l'emissione di obbligazioni e non di azioni con conseguente aumento del capitale sociale? Almeno, le azioni rappresentano beni reali e aumentano o diminuiscono di valore a seconda del corso della moneta.

Se si aumentasse il numero delle azioni sul mercato non si verificherebbe il fenomeno registrato in questi ultimi tempi. Confrontando il corso delle azioni di due o tre anni fa con quello attuale, si constata che in taluni casi è raddoppiato o triplicato. Ora non fa paura tutto questo? Nel Governo vi sono uomini di età pari o superiore alla mia; è possibile che non ricordino quanto è avvenuto nel 1929, allorché si registrò il crollo alla borsa di Wall Street?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Per la verità il crollo si verificò nel 1928, e precisamente nell'ottobre; la crisi si protrasse poi fino al 1931.

ANGELINO PAOLO, *Relatore di minoranza*. Tra il 1922 e il 1924 la quotazione media delle azioni era di cento; nel settembre 1929 salì a valori oscillanti tra 225 e 385 punti. Subito dopo vi è stato il crollo. Ricordo che non pochi uomini di affari si ucci-

sero gettandosi dai più alti piani degli alberghi di New York. La gravità di questo crollo è d'altra parte dimostrata dal fatto che nel 1932 le quotazioni erano scese a 41 punti. Ricordo bene questi fatti anche perché ho tradotto un libro noto ad alcuni colleghi, *La finanza di uno Stato moderno*, che viene usato nelle università economiche americane, e nel quale la parola « crisi » ricorre per lo meno mille volte. Il che testimonia del sacro terrore con cui gli americani ricordano quel triste periodo. Essendo il corso delle azioni aumentato con tanta rapidità, dobbiamo chiederci se un analogo pericolo di crisi non sovrasti al nostro paese, e se la lezione del passato debba rimanere inascoltata.

All'onorevole Curti, che ha rimproverato i relatori di minoranza e gli oratori dell'opposizione per essersi serviti in modo scarsamente ortodosso dei dati forniti dalla rivista *Mondo finanziario* da lui diretta, devo una risposta particolare. Ciò che egli afferma è falso. Nella relazione di minoranza veniva rilevato un fenomeno che si è verificato, in termini quasi identici, in Germania e in Italia; la scarsa emissione di titoli azionari accompagnata da un enorme aumento del corso dei titoli in borsa.

In Italia si emettono poche azioni, probabilmente perché i detentori dei pacchetti di maggioranza relativa (molto relativa, in questi tempi) temono di perdere il controllo delle aziende. Si vogliono reperire i capitali di cui le grandi aziende hanno bisogno attraverso l'emissione di obbligazioni, fruendo in tal modo della probabile, o sperata, svalutazione, e mantenendo nello stesso tempo il dominio dell'azienda o addirittura di catene di aziende.

In Germania, abbiamo detto, avviene la stessa cosa, ma, almeno dichiaratamente, per un motivo opposto. In quel paese non si emettono azioni perché le imprese private, non riuscendo ad ottenere le richieste agevolazioni per la emissione di azioni, si vendicano emettendo soltanto delle obbligazioni. Può darsi che il motivo sia, sotto sotto, identico. Certo identico è il risultato.

L'onorevole Curti ha anche affermato che i dati relativi alla emissione di azioni sono stati falsati per amore di tesi, deducendo l'importo dei decimi dagli importi delle emissioni. Se da parte nostra si fosse voluta sostenere una tesi determinata, avremmo potuto servirci di altri dati, per esempio quelli relativi agli aumenti di capitale. Avremmo visto che tali aumenti nel 1957 sono stati di 410

miliardi e 952 milioni, mentre nel 1958 sono discesi a 318 miliardi e 413 milioni: cioè in questi due anni vi è stata una notevole riduzione nella emissione di azioni, mentre è aumentata l'emissione di obbligazioni. Forse la recessione del 1958 ha fatto sperare in una rapida svalutazione e le imprese, in attesa delle agevolazioni per la emissione di obbligazioni, hanno pensato di approfittarne.

Sempre l'onorevole Curti ha criticato l'asserzione contenuta nella nostra relazione di minoranza, che la emissione di obbligazioni potrebbe consentire di ridurre gli utili di esercizio e contribuire in questo modo alla evasione fiscale. Senonché non si tratta di un'affermazione nostra. Si tratta di una preoccupazione del senatore democristiano Trabucchi, le cui parole avevamo riportato tra virgolette. Noi aggiungevamo che l'evasione fiscale può attuarsi anche se l'agevolazione fiscale non viene concessa.

Dice ancora (e questa è davvero magnifica) l'onorevole Aurelio Curti che per gli obbligazionisti vi è bensì il pericolo della svalutazione, ma vi è il vantaggio della evasione fiscale. Bella moralità quella di incoraggiare la emissione di obbligazioni per invogliare ad evadere le imposte personali, oltre a ridurre le imposte dovute dalle società! Infatti chi perde è sempre lo Stato, che concede l'agevolazione con il bel risultato di... avere due evasioni. E chi ne gode, naturalmente, sono le società che emettono le obbligazioni. Non so davvero come l'onorevole Aurelio Curti si sia spinto a fare un'affermazione del genere.

Per concludere, tutti i patrocinatori del provvedimento in esame affermano a parole di voler tutelare il risparmio sottolineando che l'abbondanza attuale di liquidità ha carattere soltanto transitorio; ma di fatto favoriscono con ogni mezzo, sia pure legale, il trasferimento di ricchezza dai piccoli risparmiatori a quelli che una volta chiamavamo pescicani e che oggi si chiamano monopolisti.

Noi dobbiamo fare ciò che il Governo promette e la Costituzione comanda: assicurare la tutela del risparmio, in particolare dei piccoli risparmiatori, il cui risparmio è frutto di dure fatiche e privazioni.

Nella passata legislatura l'onorevole Coggiola, insieme con altri deputati comunisti e socialisti, presentò una proposta di legge intesa ad evitare che ai risparmiatori siano restituite delle lire con un valore effettivo ridotto a un quarto, a un decimo, a un centesimo. La lezione francese dovrebbe insegnare. In Francia, Pinay aveva emesso

un prestito in oro; poi è stato emesso un prestito in titoli *indexés* con cui si raggiungeva solo in parte lo scopo di tutelare il risparmio. Però il governo francese ha capito che non poteva finanziare la guerra in Algeria senza svalutazione e, abbandonato l'ancoraggio al prezzo dell'oro o al corso dei titoli, è ritornato ai prestiti in titoli di valore nominale.

Abbiamo lottato per obbligare lo Stato a difendere la moneta quando abbiamo ottenuto la scala mobile per i dipendenti pubblici. D'altra parte lo Stato sa che se lascia cadere il valore della moneta, dovrà aumentare gli stipendi. Intendiamo tutelare il risparmio opponendoci ad un provvedimento che può indurre i grandi debitori obbligazionari a tentare di favorire la svalutazione nel nostro paese. La nostra opposizione al provvedimento non significa opposizione agli incentivi per lo sviluppo dell'economia. Il sistema degli incentivi non è certo quello che vagheggiamo: noi ricorremmo a ben altre vie per promuovere l'industrializzazione, perché laddove sono stati fatti dei piani di Stato, l'industrializzazione è stata sempre realizzata, sia pure attraverso sacrifici. Ma ci rendiamo conto che, nel mondo in cui viviamo, è accettabile anche una politica di incentivi. Non deve però trattarsi di incentivi indiscriminati a favore di chi vuole impiegare denaro in speculazioni di borsa, o per trasformare il proprio indebitamento, o per costituirsi all'estero un patrimonio per ogni evenienza. Questo era il sistema adottato dai nostri regnanti quando avevano costituito depositi presso la banca d'Inghilterra, in Egitto, in Svizzera e altrove.

Noi proponiamo degli incentivi discriminati, e siamo favorevoli a dei provvedimenti che concedano il credito a costo moderato a tutti coloro che presentano progetti di costruzione di nuovi stabilimenti industriali o di ampliamento di quelli esistenti. Ho letto sui giornali che un uomo di vostro parte, l'onorevole Roselli, ha redatto un programma di finanziamenti a nuove industrie a condizione che aumentino l'occupazione, contribuendo effettivamente a risolvere il grave problema della disoccupazione. Noi approvremmo un programma di questo genere: qualora venisse presentato, faremmo del nostro meglio per migliorarlo. Ma ad un provvedimento di agevolazione indiscriminata non possiamo dare la nostra approvazione per tutte le ragioni esposte nella relazione di minoranza, negli interventi degli oratori di opposizione e in questa mia replica.

Concludendo, ribadisco la nostra opposizione invitando la Camera a non dare la propria approvazione al provvedimento, perché esso non raggiungerebbe gli scopi dichiarati, ma servirebbe soltanto a fare l'elemosina ai poveri monopolisti. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicentini, relatore per la maggioranza.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Nella mia replica non seguirò l'esposizione fatta dal relatore di minoranza, il quale si è dilungato sulla storia della svalutazione monetaria, nonché sulla destinazione eventuale del ricavato della emissione delle obbligazioni. Non parlerò nemmeno dei «gruppi di pressione» che gli oratori della sinistra paventano, limitandomi all'essenza del provvedimento in esame. (*Interruzioni a sinistra*).

Vi sono coloro che attendono dallo sviluppo dei nostri impianti industriali un tenore di vita migliore di quello attuale; altri, come i disoccupati, sperano di poter trovare un posto di lavoro: questi sono, in effetti, i «gruppi di pressione» che preoccupano coloro i quali hanno presentato il provvedimento in oggetto.

Il disegno di legge — non dimenticately — è stato presentato insieme con quello relativo all'emissione di un prestito di trecento miliardi di lire, destinato ad incentivi a favore dello sviluppo della nostra industria. Quindi, non è certamente una benemeranza per le sinistre l'aver ritardato di alcuni mesi l'approvazione di questo provvedimento, ciò che ha differito la soddisfazione di alcune speranze dei nostri disoccupati. Infatti non credo vi sia nessuno in questa Assemblea che, indipendentemente dalle proprie ideologie politiche, non senta l'urgenza di andare incontro alle attese di tanta gente.

ALBARELLO. Sono dieci anni che andate ripetendo queste cose.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. A dimostrazione di quanto dico vi invito a rileggere, a cinque anni dalla sua elaborazione, le considerazioni contenute nello schema Vanoni.

AVOLIO. Un documento veramente edificante dell'attività governativa!

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. È detto nello schema che il 94 per cento dei posti di occupazione sono offerti dall'iniziativa privata e soltanto il sei per cento dall'iniziativa pubblica. Questo ha scritto il professore Saraceno.

ALBARELLO. Questo giudizio suona condanna dell'opera del Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. I nostri sforzi debbono essere concentrati per aiutare tanto l'iniziativa pubblica quanto quella privata. Noi tutti desideriamo offrire posti di lavoro a tutti i cittadini che domandano di impiegarsi nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura.

L'onorevole Coggiola ha parlato della svalutazione monetaria e della tragedia che ne scaturisce per il paese. Desidero però fare osservare all'onorevole Coggiola che gli investimenti in macchine, in edifici, in impianti, non rappresentano qualche cosa di stabile e di statico in fatto di valore: non va dimenticato infatti l'invecchiamento delle attrezzature.

ANGELINO PAOLO, *Relatore di minoranza*. Ma vi è l'ammortamento.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Perciò non si deve dimenticare la svalutazione tecnologica. Ed oggi noi siamo di fronte alla automazione, cioè ad un fenomeno che incide, in forme diverse, in quella che è una valutazione statica degli investimenti nelle attività industriali.

Quindi, dobbiamo compiere ogni sforzo diretto a garantire la stabilità monetaria, in modo che tutti siano al sicuro dalle svalutazioni; non solo, ma dobbiamo volere che si crei nel paese un clima che consenta di aumentare gli incentivi al risparmio.

Si è parlato da qualche oratore dell'esperimento francese. Per mio conto (come ho già avuto occasione di dire in altra occasione) quell'esperimento si è concluso con una bancarotta. Infatti, è da respingersi il principio che lo Stato debba accendere un'ipoteca per garantire l'emissione dei propri prestiti, discriminando i cittadini in creditori ipotecari (i quali hanno il diritto di avere il rimborso del prestito al cento per cento) e in creditori chirografari, che si vedono svalutate le pensioni, i salari, gli stipendi, i redditi fissi. Questa è una linea di politica finanziaria che non dobbiamo certo auspicare per il nostro paese.

FALETRA, *Relatore di minoranza*. Da noi, si preferisce la svalutazione per tutti i cittadini.

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Non svalutazione per tutti, ma stabilità monetaria per tutti, onorevole Faletra. D'altra parte, sono i dati che confortano questa nostra politica, come avremo occasione di constatare allorché esamineremo la situazione economica generale del 1959.

Pertanto con questo disegno di legge miriamo sostanzialmente ad offrire un incentivo, non dico per mettere sullo stesso piano l'iniziativa privata e quella pubblica, ma per far sì che la nostra economia si adegui all'avvento del mercato comune. Infatti, chi ha letto il discorso pronunciato dal ministro del bilancio alla camera di commercio di Milano si è reso conto che esso è ispirato dalla pressante necessità di provvedere all'ammmodernamento degli impianti industriali, al fine di sopperire alle esigenze che l'entrata in vigore del M. E. C. comporta per la nostra industria.

Questi sono, ripeto, gli obiettivi che si propone il disegno di legge. Pertanto, con piena serenità e tranquilla coscienza, mi auguro che la Camera italiana voglia approvare i provvedimenti in esame, in modo da dimostrare che essa è realmente, e non a parole, preoccupata di fare tutto il possibile per lo sviluppo delle industrie italiane, favorendo al tempo stesso l'occupazione delle nostre maestranze, in modo che il pane sia meno avaro per il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio vivamente il relatore per la maggioranza, onorevole Vicentini, per la sua pregevole relazione nella quale ha aggiunto molti motivi che forse erano stati, non dirò dimenticati, ma non sufficientemente illustrati nella relazione governativa. Ringrazio i deputati che sono intervenuti a sostegno del provvedimento — gli onorevoli Aurelio Curti, Vincenzo Russo e Alpino — con argomenti pregevoli e con impostazioni brillanti. Ringrazio anche l'onorevole Preti, perché nell'esprimere il suo dissenso sulla sostanza del provvedimento, ha voluto usare parole, particolarmente cortesi, di apprezzamento nei confronti del ministro proponente.

La relazione di minoranza e il discorso di questa sera dell'onorevole Angelino incominciano affermando che il Governo avrebbe cercato di far approvare questo provvedimento alla chetichella. Questa sera è stata usata la parola: «surrettiziamente». Nulla di più contrastante con la realtà dei fatti, onorevole Angelino; e ciò è dimostrabile, come appunto le dimostrerò.

Il disegno di legge, che ora la Camera sta esaminando, è uno dei tredici disegni di legge presentati sul piano fiscale al momento del referendum dei 92 miliardi di copertura per far fronte agli oneri derivanti dal provvedimento

in favore degli statali. Questo va precisato anche per stabilire la posizione, non soltanto nel momento della situazione economica italiana, ma anche nel momento della deliberazione governativa. Infatti, si trattava di 92 miliardi, dei quali una quarantina circa sono stati reperiti mediante un decreto sull'aumento dei tabacchi; rimanevano altri 52 miliardi, reperiti appunto con dieci dei tredici disegni di legge.

Tre erano disegni di legge agevolativi, con i quali si intendeva stimolare il mercato, stabilendo alcune agevolazioni nel momento in cui dall'altra parte si procedeva a porre degli oneri fiscali, talvolta piuttosto pesanti. Questo deve essere tenuto presente. Mentre sono passati rapidamente i provvedimenti che riguardavano gli oneri fiscali inerenti alla copertura dei 92 miliardi per gli statali (altrimenti si sarebbe fermata l'applicabilità del provvedimento stesso), due dei tre provvedimenti agevolativi si sono arenati nelle sabbie della procedura dei due rami del Parlamento.

Fra i tre provvedimenti agevolativi vi era quello che aumentava il minimo imponibile a 720 mila lire per l'imposta complementare. Questo provvedimento passò rapidamente, con procedura d'urgenza, al Senato e alla Camera. L'altro, che prevedeva agevolazioni per l'edilizia, passò rapidamente al Senato, dove venne però notevolmente modificato. La Camera è intervenuta per riportare il testo alla sostanza di quello governativo. Adesso si sta nuovamente dibattendo la questione al Senato per cercare un punto, o, per meglio dire, una impostazione di compromesso fra le diverse posizioni assunte dai due rami del Parlamento.

Il terzo provvedimento è questo in esame. Per tutti e tre, pertanto, v'era un problema di copertura, che è stato affrontato ed esaminato nel suo complesso dalla Commissione del bilancio. Fra i provvedimenti che aumentavano gli oneri fiscali ve n'era uno che aumentava l'imposta di ricchezza mobile. Avremmo anche potuto proporre il provvedimento attuale attraverso un articolo aggiuntivo. Se si fosse voluto agire, come afferma la relazione di minoranza e come l'onorevole Angelino ha ribadito, alla chetichella, ai due articoli della legge che modificava l'imposta di ricchezza mobile (aumentando l'imposta di categoria A di un punto, e l'imposta di categoria B di due punti per i redditi superiori ai 4 milioni) si poteva aggiungere un terzo articolo. Se avessimo pensato che il provvedimento avrebbe incontrato tante lungag-

gini, l'avremmo anche fatto: e non sarebbe stata una cosa estemporanea...

FALETRA, *Relatore di minoranza*. E i decreti?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Parlerò anche di questo argomento, perché è necessario che ciascuno assuma le proprie responsabilità. Anzi, se ella, onorevole Faletra, vuole che io parli subito della questione dei decreti, le dirò che questo Governo, proprio per l'esperienza dolorosa precedente, ha voluto sempre evitare i decreti per quanto riguarda questa materia. Però occorre la collaborazione di tutti i parlamentari. Il ritardo nella soluzione (la Camera poteva anche respingere il provvedimento) ha provocato conseguenze sul mercato.

Ora vi è il problema del vino, la cui soluzione è ferma in quanto la legge in corso alla Camera è legata alla copertura. Anche secondo la impostazione governativa, la legge, nel suo primo stadio, comporta più di una decina di miliardi di minori entrate. Perciò occorre che anche i provvedimenti di copertura, quello sull'I. G. E. e quello concernente alcuni ritocchi sul bollo, ecc., che sono collegati, passino rapidamente.

FALETRA, *Relatore di minoranza*. Perché li ha presentati al Senato?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Sono stati presentati al Senato perché sono collegati ad un altro provvedimento, pure urgente, relativo allo sgravio delle addizionali sui redditi agrari, il quale, a sua volta, è collegato direttamente con i provvedimenti sulla finanza locale, che si trovano davanti al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Faletra, su questo argomento non si può discutere. La presentazione dei disegni di legge all'uno o all'altro ramo del Parlamento è atto discrezionale del Governo.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Faletra, non vi è nulla di politico, si tratta di una questione puramente tecnica. Ripeto, i provvedimenti di copertura sono collegati al provvedimento di sgravio delle addizionali sui redditi agrari, a sua volta collegato ai provvedimenti sulla finanza locale. Vi fu una richiesta precisa da parte della Commissione del Senato affinché venisse presentato il provvedimento di sgravio delle addizionali sui redditi agrari, al quale è collegato per la totale copertura il provvedimento sull'I. G. E.

Se il Senato dovesse ritardare l'approvazione, si potrà eventualmente chiedere il ritiro del provvedimento e ripresentarlo quin-

di alla Camera. È interesse del Governo che si arrivi alla soluzione del problema dell'imposta comunale sul vino, come pure di quello dello sgravio delle addizionali sui redditi agrari, entro il 1° gennaio, perché da quella data comuni e province impostano il nuovo bilancio.

Sulla questione dei decreti ho quindi già risposto: nessun decreto; permane tuttavia l'esigenza che si abbia con la massima rapidità la soluzione per tutti i provvedimenti agevolativi, in modo che non si fermi il mercato.

Vi era un provvedimento che aumentava l'imposta di ricchezza mobile. Nel calcolare la cifra che quell'aumento avrebbe dato, abbiamo tenuto conto anche di quanto sarebbe stata questa piccola diminuzione di entrata. Il provvedimento inoltre favorisce un maggior numero di emissioni, e quindi non è pensabile che la diminuzione sia molto sensibile. Certi giornali hanno parlato di agevolazioni per miliardi di lire; esse ammontano ad alcune centinaia di milioni, e sono state calcolate in tutto l'insieme.

Il 21 aprile il provvedimento è stato presentato al Senato; il 22 aprile, su proposta dei socialcomunisti, è stato stralciato; il 24 giugno, finalmente, dopo lunga discussione (altro che alla chetichella o surrettiziamente, onorevole Angelino!), è passato al Senato; il 26 giugno è stato trasmesso alla Camera, il cui Presidente logicamente, dato che al Senato l'opposizione aveva richiesto l'esame in aula, l'ha trasmesso all'esame della Commissione in sede referente. Il Governo ha partecipato alla prima discussione in sede referente, onorevole Angelino. Forse ella era assente o non ricorda. Fu la Commissione il 7 luglio a chiedere all'unanimità che il provvedimento le fosse deferito in sede deliberante. L'onorevole sottosegretario presente, stupito del divario d'atteggiamento assunto dall'opposizione al Senato ed alla Camera, chiese se veramente erano d'accordo tutti. Si rispose di sì.

Il provvedimento venne quindi affrontato in sede deliberante il 22 luglio: siamo alla vigilia della chiusura della Camera, e di nuovo viene chiesto il passaggio in sede referente. Altro che alla chetichella, onorevole Angelino! Dica semmai che il suo è un po' il sorriso del trionfatore. Avete agito con abilità e siete riusciti nel vostro intento. D'altra parte, l'onorevole Angelino ha affermato poco fa che la responsabilità di questa manovra dilatoria è della sua parte politica. Sia bene inteso, però, che il

cercare di ritardare più che si può l'emana- zione di un provvedimento è più che legittimo.

ANGELINO PAOLO, *Relatore di minoranza*. Ella mi attribuisce un merito che non ho, ma che appartiene interamente all'onorevole Faletta.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Non venite però a parlare di « chetichella »! Se volessi usare lo stesso linguaggio, se volessi esprimermi negli stessi termini, potrei dire che il vostro atteggiamento sa un po' di ostruzionismo: ostruzionismo legittimo. Infatti, è nel diritto delle minoranze, in tutti i parlamenti liberi, assumere atteggiamenti siffatti. Non si dica però, torno a ripetere, che il Governo avesse in animo di agire alla « chetichella ».

ANGELINO PAOLO, *Relatore di minoranza*. Non è stata nemmeno presentata la relazione scritta.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Tengo a ribadire che la relazione scritta sarebbe stata presentata se non si fosse avuto il consenso della Commissione al passaggio del provvedimento dalla sede referente alla sede deliberante.

Il problema comunque è stato risolto dalle dichiarazioni che oggi ha fatto l'onorevole Angelino. Resta inteso, infatti, che la responsabilità dell'arresto, sia pure temporaneo, del mercato ricade tutta sull'opposizione.

E veniamo alla sostanza del provvedimento. Questa agevolazione per le obbligazioni emesse da società per azioni e in accomandita per azioni ha lo scopo (ed è stato già detto con estrema chiarezza dal relatore onorevole Vicentini) di facilitare l'afflusso di mezzi finanziari verso investimenti produttivi. La relazione Vicentini espone sufficientemente i precedenti storici di questo provvedimento. Non si tratta quindi di una novità; numerosi provvedimenti di legge analoghi si sono avuti nel passato. Direi quasi che si tratta di provvedimenti ricorrenti in determinati momenti.

L'onorevole Angelino ha accennato al crollo americano verificatosi nell'autunno del 1929. Si è avuto a questo riguardo un equivoco, perché io credevo che egli si riferisse al *boom* verificatosi nell'anno precedente.

L'alternativa di alti e bassi della congiuntura economica non ha presentato in questo secondo dopoguerra le stesse caratteristiche del precedente, per cui si è visto che la profezia marxista della crisi inevitabile che avrebbe distrutto, in radice e dall'interno, il mondo capitalista non ha più ragion d'essere, almeno, ripeto, alla luce dei fatti verificatisi

in questo secondo dopoguerra. Si sono avute ben tre congiunture basse, tutte superate brillantemente. È strano inoltre che queste basse congiunture si siano fatte sentire nei paesi di maggiore sviluppo economico con intensità più forte che nel nostro, per cui lo *slogan* secondo cui un raffreddore di una economia come quella americana sarebbe stato avvertito in Italia come una polmonite può benissimo essere capovolto, nel senso che la bronchite dell'economia americana, verificatasi nell'ultima recessione, è stata da noi avvertita con intensità pari ad un raffreddore.

In un momento in cui esiste abbondanza di disponibilità liquide (il che è riconosciuto da tutti), conviene nell'interesse dell'economia del paese rimettere in circolazione una parte almeno di tali disponibilità, convogliandole verso un tipo di investimento a medio o a lungo termine, come è il caso dei prestiti obbligazionari. Attraverso questa espansione delle disponibilità monetarie si dà origine ad un miglioramento che investe tutti i settori economici, e che è destinato ad esercitare benefici effetti sulla produzione, sugli scambi e sull'occupazione. Sarebbe certamente preferibile (lo abbiamo detto al Senato e lo ripetiamo qui) che le imprese ricorressero, in luogo dei prestiti, ad aumenti di capitale. Appunto perché riteniamo che il sistema azionario sia più profittevole per lo sviluppo dell'economia, il disegno di legge ha una durata limitata nel tempo ed una portata parziale: perché si è parlato fin qui come se si trattasse di una esenzione totale, mentre questo provvedimento tende, per qualche anno, a ridurre alla metà l'imposta di ricchezza mobile (dal 23 all'11,50 per cento), rimanendo invece inalterata l'imposta sulle obbligazioni.

È stato citato nel dibattito il caso della Germania. L'onorevole Curti ha rilevato già, in merito a quell'articolo di rivista cui ci si era riferiti, che era stata ricordata solo una parte di esso. Per la Germania sappiamo che nel 1958 le emissioni di nuove obbligazioni hanno superato i 1.700 milioni di marchi. L'onorevole Angelino parla di una situazione opposta da parte delle società nei riguardi del Governo. Può darsi. Ma non credo che una influenza di questo genere possa esservi per quanto riguarda il divario obbligazioni-azioni, e soltanto per questo: 1.700 milioni di marchi, ad un cambio medio di 150, sono circa 255 miliardi di lire, mentre le azioni in Germania l'anno scorso sono state pari ad un valore di 165 miliardi di lire. Il rapporto è dunque di 255 a 165 in Germania; da noi, di 61 a 339,

una differenza veramente nettissima che dimostra come il problema in Italia si ponga in termini inversi.

Da noi c'è d'altra parte quel Comitato del credito che deve autorizzare queste emissioni, tenendo conto per prima cosa della congiuntura economica; per cui se domani dovesse verificarsi un passaggio ad una contingenza nuova (le previsioni in questo campo potranno essere facilmente smentite dalla realtà, che già si è incaricata di farlo nel 1947 quando tutti gli economisti del mondo, ad eccezione di qualcuno, eminentissimo, che faceva parte del Governo italiano, davano per scontata l'inflazione totale della lira, analogamente a quello che era avvenuto per il marco nel primo dopoguerra), esso potrebbe intervenire, non autorizzando l'emissione di nuove obbligazioni.

Il riferimento fatto dall'onorevole Angelino a talune situazioni difficili esistenti oggi nel mondo economico e che potrebbero avere determinate influenze sul nostro paese può essere solo in parte accettato, nel senso che non mi pare possa esservi questa temuta influenza sulla stabilità monetaria italiana.

Nella quale situazione di stabilità, si manifesta l'esigenza che venga esercitata una azione di stimolo agli investimenti ed alla attività produttiva in genere. Ora, questa esenzione parziale ha appunto uno scopo fondamentale di stimolo e di incoraggiamento. Essa non è un contributo totale, nel senso che possa modificare la situazione; anzi, si tratta di un provvedimento che può trovare l'assenso di tutti i settori o della loro grande maggioranza, in quanto tiene conto dei diversi aspetti del problema, il quale, come tutti i problemi economici, presenta (come giustamente diceva il Pareto) dei vantaggi e degli svantaggi.

Ci stupisce, dunque, il sentir parlare di posizioni che avremmo prese con dogmatismo sul piano economico. Noi, che crediamo al dogma in altri campi, in economia non crediamo a principi assoluti, bensì crediamo in una realtà economica di fronte alla quale ci comportiamo (come insegna il Pareto) ponendo sui piatti della bilancia i vantaggi e gli svantaggi, soppesandoli e valutandoli. La relazione Trabucchi, che è stata ricordata qui come non favorevole al provvedimento, ha avuto però questo pregio: di mettere sui due piatti della bilancia gli inconvenienti della minore entrata fiscale, sia pur piccola, e i vantaggi.

Ma la maggior parte delle critiche muovono, come anche stasera il discorso del rela-

tore di minoranza, dalla preoccupazione della inflazione. Ovviamente, il Governo è il primo a preoccuparsi di combattere e di respingere ogni tendenza anche lontanamente inflazionistica, per i riflessi devastatori che l'inflazione esercita, in primo luogo sul bilancio dello Stato, ma, soprattutto, sulla massa dei cittadini. Mi permetta, per altro, l'onorevole Coggiola di osservare che costituirebbe veramente misura grave e pericolosa l'accogliere il suo suggerimento, di assicurare al risparmiatore il rimborso di una somma uguale, in valore reale, al capitale da esso versato, contro il principio nominalistico al quale si informa il nostro diritto comune. Questa cosa può fare una certa impressione, e penso che ella, onorevole Coggiola, l'abbia detto e abbia presentato il suo ordine del giorno con questo senso: un senso — direi — sentimentale; perché, su un piano razionale, una volta entrati nel nostro sistema economico (che evidentemente non è un sistema economico collettivistico) e nel nostro diritto comune, non vedo come sarebbe sostenibile la sua impostazione. Così operando, si farebbe luogo ad una pericolosa rinuncia legislativa a quell'impegno solenne nella politica di difesa della moneta, così opportunamente ricordato dall'onorevole Alpino. Né è fuori di luogo notare come, una volta accolto il principio in nome di una presunta difesa del risparmio, non si potrebbe fare a meno di estenderlo in tutte le direzioni e per tutti i rapporti economici, compresi quelli tra Stato e risparmiatori, con le conseguenze di confusione e di autentica spinta verso l'inflazione che si possono facilmente immaginare. Questa può essere una mossa o una posizione politica, ma non vedo con quale logica si potrebbe introdurre questa impostazione nel sistema economico.

Una voce a sinistra. Attraverso la clausola oro.

TAVIANI, *Ministro delle finanze.* Se mettiamo la clausola oro nel nostro sistema economico, bisogna metterla dappertutto; ma allora tutto il sistema economico cade! Può capitare che in un particolare momento possa venire in mente (come è accaduto in un vicino paese che si è trovato in una determinata situazione) di porre la clausola oro, ma non si può ancorare ad essa tutto il sistema. Bisognerebbe rivedere tutti i problemi: non solo il problema del risparmio, ma tutta l'economia nella sua impostazione, anche giuridica.

L'onorevole Raffaelli ha detto che il Governo subisce il ricatto delle imprese, le quali

non emettono le obbligazioni se non viene ridotta l'imposta di ricchezza mobile. Questa impostazione è basata su una palese deviazione dalla realtà di fatto. È vero che vi sono stati i casi di due imprese, una grandissima che invece di obbligazioni ha emesso azioni, e un'altra che ha fatto lo stesso perché si era stancata di aspettare. Ma, all'infuori di questi due casi, è chiaro che tutti coloro che aspettavano hanno atteso per vedere che fine avrebbe fatto questo provvedimento. È chiaro che, in pendenza dell'esame di questo disegno di legge dinanzi alle Camere, chi ha in programma di emettere un prestito obbligazionario attende di conoscere se il provvedimento sarà approvato o meno, per poter fare l'emissione nelle condizioni migliori. Non si può quindi parlare di ricatto, ma di logica attesa. Del resto qualunque provvedimento fiscale, come dicevo parlando del vino, fa sì che da tutti ne sia atteso il corso definitivo.

È chiaro dunque che, presentato un provvedimento, si attende la fine del suo corso. Il suo scopo non è soltanto quello di sbloccare (oggi, a questo punto, vi è pure tale necessità), ma anche di far sì che altre obbligazioni vengano emesse, attratte da questa agevolazione, in modo da poter sbloccare, sia pure in parte, la liquidità che esiste sul mercato.

Posso fornire qualche assicurazione all'onorevole Raffaelli sulla finanza degli enti locali, che egli vede minacciata a causa della riduzione della imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni. Questi interessi, come è evidente, sono redditi di capitale, e come tali classificati in categoria A. Ora, poiché sui redditi di categoria A non esiste imposizione a favore degli enti locali, come è invece il caso dei redditi delle categorie B e C-1, consegue che il disegno di legge non tocca minimamente le finanze dei comuni e delle province.

L'onorevole Curti ha messo in evidenza come in base al testo unico delle imposte dirette non si sarebbero potute in alcun modo accordare agevolazioni a favore delle obbligazioni. E poiché l'onorevole Raffaelli ha affermato che le società cooperative sono sottoposte al più severo regime tributario, potrei ricordargli che proprio il testo unico delle leggi sulle imposte dirette, in omaggio ad esigenze perequative con i privati contribuenti, ha esonerato dall'imposta di ricchezza mobile i redditi realizzati dalle cooperative di manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

L'onorevole Preti ha accentrato le sue critiche al disegno di legge sulla non indispensabilità della proposta agevolazione, sia perché ritiene non pertinente il richiamo all'entrata in vigore del trattato di Roma, sia perché il mercato finanziario presenta, come è stato detto oggi dal relatore di minoranza un eccesso di liquidità. D'altra parte, ha sollevato anche eccezioni sulla estensione della esenzione a tutte indistintamente le obbligazioni, mentre, secondo la sua tesi, la concessione dovrebbe essere accordata per certe ben determinate fasce di attività.

Il provvedimento, come mi pare sia stato dimostrato anche dall'onorevole Alpino, discende proprio dalla considerazione che esistono già larghi settori notevolmente agevolati, come è quello del credito agrario che è stato qui ricordato dall'onorevole Preti; discende altresì dai noti precedenti legislativi di cui ha parlato l'onorevole Vicentini. Si potrebbe aggiungere che una discriminazione settoriale nel senso delineato dall'onorevole Preti sarebbe stata assai difficilmente realizzabile, per l'estrema complessità nel valutare tutte le esigenze.

Sulla convenienza dell'agevolazione in rapporto all'entrata in vigore del mercato comune, si è già parlato da parte degli oratori del gruppo della democrazia cristiana, ed in particolare da parte dell'onorevole Vincenzo Russo. Evidentemente, ogni incentivo non può che essere suscettibile di migliorare la competitività delle aziende sul mercato europeo. Stiamo entrando in un mercato più ampio che rappresenta — e lo vedremo in altre prossime discussioni — il miglior modo per combattere i monopoli e gli oligopoli, perché è solo con la maggiore dimensione del mercato, e possibilmente con le maggiori dimensioni politiche, che si possono combattere le grandi dimensioni finanziarie, rese per altro inevitabili dal progresso tecnologico. Ebbene, in questo mercato più ampio, quanto più grande sarà la competitività delle nostre aziende, tanto maggiori saranno gli incentivi che noi potremo ad esso dare, e tanto maggiore sarà la possibilità di affermazione dell'economia nazionale.

Gli onorevoli Raffaelli e Albertini hanno anche manifestato preoccupazioni circa le conseguenze che questa esenzione possa avere sull'entrata di bilancio. A queste critiche ho già risposto all'inizio del mio intervento, come del resto ha già validamente risposto l'onorevole Vincenzo Russo. Si aggiunga ancora che la immissione di nuovi capitali nel circolo produttivo porterà bensì alla perdita di metà

dell'imposta di ricchezza mobile di categoria A, ma porterà anche logicamente ad un incremento del profitto tassabile in categoria B; con vantaggio, in questo caso, proprio per quegli enti locali di cui si preoccupava l'onorevole Raffaelli.

Vorrei aggiungere a questo proposito che è mia precisa convinzione che nella finanza di un paese libero e moderno le conseguenze di bilancio di un determinato provvedimento agevolativo non si esauriscano nella perdita di imposte conseguente alla agevolazione accordata, perché da tali perdite derivano incrementi in altri settori fiscali, spesso assai superiori alle perdite subite dal settore preso in considerazione.

Farò qualche accenno, infine, alla destinazione che sarà data ai finanziamenti che provengono dai prestiti obbligazionari. Si è detto che non sono state previste determinate cautele per assicurare la destinazione dei finanziamenti, ed in proposito gli onorevoli Albertini, Paolo Angelino e Pigni hanno proposto un articolo aggiuntivo. Devo dire che la funzione di controllo sugli adempimenti previsti in quell'articolo non è compatibile con le funzioni istitutive del Comitato del credito. Posso però accettare come raccomandazione un ordine del giorno, nel quale sia trasfuso il testo dell'articolo aggiuntivo, nel senso di stabilire che il Comitato del credito si attenga, nella autorizzazione di emissioni di obbligazioni, ai criteri espressi nell'eventuale ordine del giorno.

È stato sollevato dall'onorevole Alpino il problema della parità del costo del denaro. Siamo anche noi convinti che in un regime economico ideale non è giustificabile una differenza tra il costo del denaro, a seconda che sia prelevato attraverso obbligazioni di questo o di quel genere. Per altro, non è questa legge ad aprire il problema, che già sussiste; questa legge, semmai, lo rende meno grave; rende cioè meno grave la differenza tra i due costi. Il raggiungimento della parità non ci pare possibile nella attuale situazione: basti accennare ad un aspetto di tale impossibilità. Se togliessimo all'I. R. I. il vantaggio che oggi ha nella acquisizione di denaro mediante obbligazioni, dovremmo anche, per porre le sue aziende in condizione di reggere il mercato, dare a tale istituto altre forme di compenso, dal momento che gli attribuiamo di volta in volta nuovi onerosi compiti di carattere... diciamo così, ospedaliero. Su questo punto hanno validità le affermazioni dell'onorevole Preti. Certo sarebbe meglio parificare il trattamento sul

piano fiscale ed agire mediante altre forme di compensazione. Tuttavia il meglio è spesso nemico del bene, ed è perciò che riteniamo che il passo che oggi invitiamo a compiere sia giusto ed equo, adeguato alle esigenze di sviluppo della economia nazionale.

Onorevoli colleghi, è con serena coscienza che ho ritenuto di poter presentare al Parlamento, a nome del Governo, insieme con gli altri dodici disegni di legge di carattere fiscale (dieci dei quali già approvati da ambedue le Camere), questo provvedimento; con serena coscienza, perché ritengo che esso contribuirà, sia pure in parte, a stimolare la ripresa economica che già si manifesta nel nostro paese, come in tutto il mondo occidentale, ed altresì a sbloccare la forte liquidità attuale. Il provvedimento è, perciò, sulla linea della politica governativa, al servizio della diffusione di maggiori occasioni di lavoro, al servizio dello sviluppo economico e sociale del paese, al servizio del maggiore benessere del popolo italiano. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano, i deputati Albertini, Angelino Paolo, Ricca e Pigna hanno presentato un ordine del giorno di non passaggio all'articolo unico.

FALETRA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA, Relatore di minoranza. In questa breve dichiarazione di voto desidero ribadire la nostra recisa opposizione al provvedimento che si sta discutendo.

Gli argomenti del ministro e del relatore non hanno nemmeno scalfito le argomentazioni di coloro che si oppongono a questo provvedimento.

L'argomentazione fondamentale, secondo la quale questo provvedimento agevolando l'estensione degli investimenti industriali tende ad eliminare la disoccupazione, non risponde alla realtà e serve a mascherare e, vorrei dire, anche a contrabbandare un grosso regalo di 30-35 miliardi ai grossi gruppi monopolistici del nostro paese.

La emissione delle obbligazioni — come è stato ripetuto più volte — può essere fatta solo da grandi società: sono quindi i grandi gruppi finanziari che beneficeranno di questa esenzione, e soprattutto i grandi gruppi finanziari che operano nei settori dove più alta è la percentuale del capitale fisso, cioè dove esiste una maggiore quantità di investimenti per addetti. Questa agevolazione opererà quindi nel settore elettrico e in quello chi-

mico, e ne fruiranno pertanto la Edison, la Montecatini ed altre società affiliate.

Sarebbe stato opportuno che il ministro delle finanze avesse informato la Camera (come è stato esplicitamente richiesto dall'onorevole Raffaelli) sulle autorizzazioni ad emettere obbligazioni, che sono già state concesse e che, a quanto si dice, riguardano emissioni per 150 miliardi. Una rivista finanziaria parlava tempo fa di un grosso pacchetto di 300 miliardi di obbligazioni pronto ad essere immesso sul mercato. Il Parlamento ha il diritto di sapere perché l'autorizzazione è stata concessa.

La gigantesca espansione degli investimenti nei settori chimico ed elettrico non significa affatto un proporzionale assorbimento di manodopera.

Ho avuto l'onore di far parte della Commissione che ha visitato in questi giorni la Sicilia. I colleghi che hanno visitato con me l'isola avranno potuto notare che l'espansione degli investimenti si è avuta proprio nei settori chimico ed elettrico; e ciò anche perché vi è stata una nefasta politica di agevolazioni fatta dalla Cassa per il mezzogiorno e dai governi regionali della democrazia cristiana che hanno preceduto il governo Milazzo. Ebbene, i colleghi hanno dovuto constatare che questa politica di investimenti non ha affatto alleviato la disoccupazione, né ha eliminato lo squilibrio fra la Sicilia e il resto del paese; anzi, i due fenomeni si sono aggravati.

È anche per queste considerazioni che sono d'accordo con quanto diceva l'onorevole Curti, cioè che questo provvedimento è stato predisposto in relazione al mercato comune. Non vi può essere logicamente alcun atto rilevante di politica economica del Governo che non si riferisca agli obiettivi del mercato comune. Si tratta solo di vedere quali effetti avrà questo tipo di politica. Gli effetti sono quelli da noi denunciati quando ci opponemmo al mercato comune, cioè all'ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi finanziari, delle concentrazioni monopolistiche, e all'aggravarsi degli squilibri tra l'Italia e gli altri Stati aderenti al M. E. C. e nell'interno stesso del nostro paese.

Bisogna incentivare, come si dice con un brutto neologismo, gli investimenti industriali per combattere la disoccupazione. D'accordo, ma allora bisogna farlo in modo del tutto opposto a quello previsto dal provvedimento in esame: bisogna cioè concedere agevolazioni alla piccola e media intrapresa e ai settori suscettibili di assorbire maggiori ali-

quote di manodopera. Se il paese è povero di capitali, onorevole Vicentini, se vi è più propensione al consumo che al risparmio (e bisognerebbe esaminarne le cause) operiamo delle scelte in modo che il poco che abbiamo renda di più ai fini sociali dell'eliminazione della disoccupazione.

È evidente quindi che nel varare questo provvedimento il Governo non si è preoccupato del problema della disoccupazione. Il provvedimento è stato varato (e l'onorevole ministro ha ragione a ricordarcelo: siamo lieti che lo abbia fatto) in connessione con il recente prestito di 300 miliardi, che doveva combattere gli effetti della recessione americana, ed è stato, insieme con altri provvedimenti, barattato contro l'appoggio della Confindustria alla politica del Governo Segni. (*Interruzione del Ministro Taviani*). Onorevole ministro, corre voce di alcune riunioni fra membri del Governo e della Confindustria per concordare questo ed altri provvedimenti che qui non si sono ancora discussi. Questo è confermato dal fatto che questo provvedimento fu presentato insieme con altri provvedimenti congiunturali: esso rappresenta la prima richiesta che la Confindustria avanza come contropartita per appoggiare l'attuale compagine ministeriale.

I gruppi finanziari attendevano il provvedimento: e nell'attesa di questo regalo che il Governo dovrà far loro non hanno emesso obbligazioni.

È in sostanza un conto che il Governo Segni paga alla Confindustria ed è un punto di vantaggio che le concentrazioni monopolistiche segnano a loro favore. Giacché non si tratta solo delle agevolazioni fiscali, né del regalo dei 30-35 miliardi a cui l'erario rinuncia, ma vi sono altri vantaggi di cui il senatore Trabucchi ed il collega Angelino hanno parlato.

Si incoraggeranno così le evasioni e si rafforzeranno ulteriormente i gruppi di pressione anche ai fini del controllo della stessa stabilità monetaria del paese. Giacché una politica di incoraggiamento degli investimenti del risparmio nei titoli a reddito fisso o è collegata ad un sistema di tutela del risparmiatore dall'inflazione (ed ella lo ha decisamente negato), oppure favorisce l'inflazione.

Ma questo provvedimento è diretto soprattutto a feire l'essenza stessa degli enti di Stato e rimette in discussione il trattamento di sperequazione fra l'impresa pubblica e quella privata. È evidente che questo problema costituisce lo spartiacque della politica economica italiana: da una parte vi sono i gruppi, i partiti, i parlamentari che, pur

con le opportune precisazioni ed indicazioni, sostengono la necessità di un intervento serio nella pubblica impresa, nel processo economico del paese, e quindi la necessità di agevolazioni per raggiungere i fini sociali che tale intervento si prefigge; dall'altra, i gruppi, i partiti, i parlamentari che negano (e non importa con quali sfumature, signor ministro) questa funzione agli enti pubblici, e perciò ne chiedono la soppressione.

Non vale quindi chiamarsi « dorotei » o « fanfaniani » o « andreottiani »; né vale affermare, magari urlando, nei vostri congressi, signori della democrazia cristiana, la necessità di combattere i monopoli, i gruppi di pressione. La verità è che di fronte a questo provvedimento, che è il frutto del ricatto dei monopoli verso il Governo, ricatto che trova consenziente il Governo stesso si deve avere il coraggio di assumere una chiara e decisa posizione.

Noi comunisti, insieme con i socialisti e i socialdemocratici, abbiamo avversato questo provvedimento sul nascere, per i vantaggi che esso arreca alle concentrazioni monopolistiche. Invitiamo perciò tutti i colleghi, perché non è detto che il progresso del nostro paese debba passare necessariamente attraverso il rafforzamento dei monopoli, a votare contro questo provvedimento. (*Applausi a sinistra*).

PRETI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Anche il nostro gruppo voterà per il non passaggio all'articolo unico, in quanto riteniamo che questo disegno di legge sia fondamentalmente errato.

Già ho esposto, nel corso della discussione generale, le ragioni per cui noi avversiamo nettamente questo provvedimento. Ho ascoltato il discorso, certamente intelligente e brillante, del ministro delle finanze onorevole Taviani, ma devo dire che le sue argomentazioni non hanno certo cambiato le mie convinzioni.

L'onorevole Taviani ha affermato che questo provvedimento, tra l'altro, servirebbe a stimolare la ripresa economica; che con questo provvedimento si agevolerebbero gli investimenti. Orbene, è facile osservare che anche senza il provvedimento in esame, quelle società che avevano intenzione di investire lo avrebbero fatto egualmente. Ma se non fosse intervenuto questo provvedimento, che da molto tempo attendevano, quelle società avrebbero evidentemente emesso delle azioni, mentre, se il disegno di legge sarà approvato, emetteranno obbligazioni. Dun-

que, non vi è nessun aumento di investimenti, ma vi è semplicemente (come è già stato detto molte volte) un regalo a un certo numero di grosse società per azioni, le quali preferiscono emettere obbligazioni, anziché azioni.

Perché le grosse società per azioni preferiscono emettere obbligazioni, anziché azioni? Evidentemente perché le obbligazioni sono più comode: le nuove azioni possono, in un certo momento, anche mettere in pericolo il controllo della maggioranza azionaria da parte dei gruppi che detengono il potere, mentre le obbligazioni creano dei semplici creditori, i quali non partecipano alla vita della società. In secondo luogo — come tutti sanno — le obbligazioni sono destinate a svalutarsi nel corso del tempo, giacché non esiste moneta, anche la più solida, compreso il dollaro, che non sia soggetta, nel corso del tempo, a una notevole svalutazione. Di conseguenza, quando si emettono obbligazioni, si finisce per pagare assai poco ai cittadini, mentre, viceversa, quando si emettono azioni, si deve pagare il giusto interesse ai sottoscrittori delle azioni medesime. Quindi, anche da questo punto di vista, sembra a me che si compia un errore. Si vuole da parte delle grosse società per azioni che le obbligazioni vengano a costare notevolmente di meno delle azioni agli emittenti, di maniera che diverrà più facile (e potrebbe diventare anche abitudinaria) la emissione di obbligazioni con la conseguente diminuzione della emissione delle azioni: il che certamente non s'inquadra in una politica di serio sviluppo economico e neppure in una politica di giustizia tributaria. Si osserva dai banchi della maggioranza che questo provvedimento è di carattere temporaneo. Ma è facile ribattere che il giorno in cui il provvedimento venisse a scadere, si potrebbe anche proporre la proroga, di nuovo basata sulle argomentazioni che sono state addotte oggi per proporre questa agevolazione.

Il ministro Taviani ha dichiarato che il Governo preferisce, dal punto di vista della politica economica generale, le azioni alle obbligazioni, appunto perché le azioni non creano dei creditori ma dei partecipi alle società. Ebbene, se è vero che il Governo preferisce le azioni alle obbligazioni, non vedo perché in questo momento esso debba agevolare l'emissione delle obbligazioni, di guisa che probabilmente domani le obbligazioni verranno a costare la metà delle azioni dal punto di vista fiscale. Si aggiunga che in questo momento la grande liquidità permet-

terebbe a qualsiasi società quotata in borsa di emettere un gran numero di azioni, che sarebbero immediatamente sottoscritte. Questo potrebbe anche servire a fare diminuire i valori in borsa, che oggi sono troppo elevati.

Non è un mistero che questo provvedimento è richiesto da 7 od 8 società. Ne parlano anche i giornalisti nel «transatlantico» e nella tribuna stampa; ed è proprio questo un motivo di più per ritenere che il provvedimento non debba essere approvato.

Infine vorrei osservare che questo provvedimento è in contrasto con le dichiarazioni di politica economica fatte tanto dal Governo precedente quanto da questo Governo. E perché vi è contrasto tra le dichiarazioni di politica economica fatte dal Governo e questo provvedimento, che viene da noi avversato non senza ragione? Appunto perché il Governo ha più volte dichiarato che esso tende a favorire la media e piccola impresa, la media e piccola azienda, che si trovano spesso in grave difficoltà. Questo provvedimento faciliterà viceversa le grosse imprese, in quanto, come tutti sanno, la media e piccola impresa non emettono certamente obbligazioni. Il numero delle società che emettono obbligazioni è estremamente limitato. Solo le più potenti società si possono permettere questo lusso. Dunque con questo provvedimento si verranno a favorire quelle imprese che dal punto di vista economico non sono certamente disestate, ma anzi si affermano ogni giorno di più proprio contro gli interessi di quelle medie e piccole aziende, che, secondo le dichiarazioni molto «teoriche» del Governo, dovrebbero essere favorite.

Queste in sintesi (e non voglio addurre altri motivi) le ragioni che inducono il nostro partito a prendere posizione contro questo provvedimento. Eravamo di questa opinione lo scorso anno, quando eravamo al Governo; continuiamo ad essere di questo parere, oggi che siamo all'opposizione. Le nostre opinioni su questo provvedimento, che noi riteniamo errato e ingiusto, sono sempre le medesime. Non sono mai mutate, non muteranno neppure domani.

CURTI AURELIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI AURELIO. In sede di discussione generale alcuni nostri colleghi hanno già precisato l'atteggiamento del gruppo della democrazia cristiana in ordine a questo provvedimento. In sostanza, il Governo ha favorito, attraverso l'emissione del prestito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

nazionale, l'attivazione di nuove iniziative economiche. E poiché, dopo tale operazione, erano ancora disponibili mezzi finanziari da investire in attività produttive, riteniamo che sia veramente un atto coraggioso procedere anche verso l'iniziativa privata affinché si possano avere ulteriori investimenti e creare nuove possibilità di lavoro.

Per questi motivi, tenuto presente che per ogni settore della nostra attività produttiva occorrono mezzi specifici e che quindi la difesa delle piccole e medie imprese va fatta con altri provvedimenti, taluni dei quali già disposti dal Governo e approvati dal Parlamento, riteniamo che per procedere veramente sulla linea dello schema Vanoni, cioè per utilizzare tutte le energie del paese, è quanto mai opportuno approvare questo provvedimento, che costituisce un ulteriore passo innanzi per l'utilizzazione di tutte le risorse del paese.

Mi pare che non vi sia affatto contraddizione nelle dichiarazioni del Governo, del ministro del tesoro e del ministro delle finanze, i quali hanno sempre dichiarato che i due canali attraverso cui il Governo intendeva muoversi, iniziativa pubblica e iniziativa privata, vengono pienamente rispettati.

Per questi motivi, il nostro gruppo con piena coscienza vota a favore del disegno di legge e contro la proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ALBERTINI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Albertini di non passaggio all'articolo unico.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 447

Maggioranza 224

Voti favorevoli . . . 195

Voti contrari 295

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Belotti
Agosta	Beltrame
Aimi	Berlinguer
Alba	Berloffa
Albarello	Berry
Alberganti	Bersani
Albertini	Bertè
Aldisio	Bertoldi
Alessandrini	Bettoli
Almirante	Biaggi Francantonio
Alpino	Biaggi Nullo
Amadei Leonetto	Biagioni
Amadeo Aldo	Bianchi Fortunato
Amatucci	Bianchi Gerardo
Amendola Giorgio	Bianco
Amendola Pietro	Biasutti
Amiconi	Bignardi
Anderlini	Bima
Andò	Bisantis
Andreotti	Bogoni
Andreucci	Boidi
Anfuso	Bolla
Angelini Giuseppe	Bologna
Angelini Ludovico	Bonino
Angelino Paolo	Bonomi
Angelucci	Bontade Margherita
Antoniozzi	Borellini Gina
Arenella	Borghese
Ariosto	Borin
Armaroli	Bottonelli
Armato	Bovetti
Armosino	Breganze
Assennato	Brighenti
Audisio	Brusasca
Avolio	Bucciarelli Ducci
Azimonti	Bufardeci
Baccelli	Buffone
Badaloni Maria	Busetto
Badini Confalonieri	Buttè
Baldelli	Buzzetti Primo
Baldi Carlo	Buzzi
Ballardini	Cacciatore
Barbaccia	Caiati
Barberi Salvatore	Caiazza
Barbi Paolo	Calamo
Barbieri Orazio	Calasso
Bardanzellu	Calvaresi
Bardini	Camangi
Baroni	Canestrari
Barontini	Cantalupo
Bartesaghi	Caponi
Bartole	Cappugi
Barzini	Caprara
Battistini Giulio	Carcattera
Beccastrini Ezio	Carra
Bei Ciufoli Adele	Carrassi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Casati	Del Giudice	Gorrieri Ermanno	Mattarella Bernardo
Cassiani	Delle Fave	Gotelli Angela	Mattarelli Gino
Castagno	De Maria	Granati	Matteotti Matteo
Castelli	De Marzi Fernando	Greppi	Maxia
Castellucci	De Marzio Ernesto	Grezzi	Mazza
Cattani	De Meo	Grifone	Mazzali
Cavazzini	De Michieli Vitturi	Grilli Antonio	Mazzoni
Caveri	De Pascalis	Grilli Giovanni	Merenda
Cecati	De Pasquale	Guerrieri Emanuele	Merlin Angelina
Cengarle	De Vita Francesco	Guerrieri Filippo	Messinetti
Ceravolo Mario	Diaz Laura	Gui	Micheli
Cerreti Alfonso	Di Benedetto	Guidi	Michelini
Cerreti Giulio	Di Giannantonio	Gullo	Migliori
Cervone	Di Leo	Gullotti	Minasi Rocco
Chiatante	Di Luzio	Helfer	Minella Molinari An- giola
Cianca	Di Nardo	Invernizzi	Misasi Riccardo
Cibotto	Di Paolantonio	Iotti Leonilde	Mogliacci
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Dominedò	Isgrò	Monasterio
Clocchiatti	Donat-Cattin	Jacometti	Montanari Otello
Cocco Maria	D'Onofrio	Jervolino Maria	Montanari Silvano
Codacci-Pisanelli	Dosi	Kuntze	Monte
Codignola	Durand de la Penne	Laconi	Musotto
Coggiola	Elkan	La Malfa	Musto
Colitto	Ermini	Lapenna	Nanni Rino
Colleoni	Failla	Lattanzio	Nannuzzi
Colleselli	Faletra	Leccisi	Napolitano Francesco
Colombi Arturo Raf- faello	Fanfani	Lenoci	Napolitano Giorgio
Colombo Emilio	Faralli	Leone Francesco	Natali Lorenzo
Colombo Renato	Fasano	Leone Raffaele	Natali Aldo
Colombo Vittorino	Feroli	Liberatore	Natta
Compagnoni	Ferrari Francesco	Li Causi	Negroni
Conte	Ferrari Giovanni	Limoni	Nicoletto
Corona Achille	Ferri	Lizzadri	Nucci
Corona Giacomo	Fiumanò	Lombardi Giovanni	Origlia
Cortese Giuseppe	Fogliazza	Lombardi Riccardo	Pajetta Giuliano
Cortese Guido	Forlani	Lombardi Ruggero	Paolicchi
Cossiga	Fornale	Longo	Pastore
Cotellessa	Fracassi	Lucchesi	Patrini Narciso
Curti Aurelio	Francavilla	Lucchi	Pavan
Curti Ivano	Franco Pasquale	Lucifredi	Pedini
Dal Canton Maria Pia	Franco Raffaele	Luzzatto	Pella
Dal Falco	Franzo Renzo	Maglietta	Pellegrino
D'Ambrosio	Frunzio	Magno Michele	Pennacchini
Dami	Fusaro	Magri	Perdonà
Daniele	Gagliardi	Malagugini	Pertini Alessandro
Dante	Gaspari	Malfatti	Petrucci
D'Arezzo	Gatto Vincenzo	Mannironi	Pigni
De Capua	Gaudioso	Manzini	Pino
De Caro	Geffer Wondrich	Marangone	Pintus
Degli Esposti	Gennai Tonietti Erisia	Marchesi	Pirastu
Degli Occhi	Germani	Marenghi	Pitzalis
De Lauro Matera Anna	Giglia	Mariconda	Polano
Del Bo	Giolitti	Marotta Michele	Prearo
De Leonardis	Giorgi	Martina Michele	Preti
Delfino	Gitti	Martinelli	Principe
	Gomez D'Ayala	Martino Edoardo	Pucci Anselmo
	Gonella Giuseppe	Martoni	Pucci Ernesto
	Gonella Guido	Marzotto	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Pugliese	Sedati
Quintieri	Segni
Radi	Semeraro
Raffaelli	Servello
Rampa	Sforza
Ravagnan	Silvestri
Reale Oronzo	Simonacci
Repossi	Simonini
Restivo	Sinesio
Riccio	Sodano
Ripamonti	Sorgi
Roberti	Spadola
Rocchetti	Spallone
Roffi	Spataro
Romagnoli	Speciale
Romanato	Sponziello
Romano Bartolomeo	Stella
Romano Bruno	Storchi Ferdinando
Romeo	Sullo
Roselli	Sulotto
Rossi Maria Madda- lena	Tambroni
Rossi Paolo	Tantalo
Rossi Paolo Mario	Targetti
Rumor	Taviani
Russo Carlo	Terragni
Russo Salvatore	Terranova
Russo Spena Raf- faello	Tesaurus
Russo Vincenzo	Titomanlio Vittoria
Sabatini	Togni Giulio Bruno
Salutari	Togni Giuseppe
Sangalli	Tognoni
Sannicolò	Toros
Santarelli Enzo	Tozzi Condivi
Santarelli Ezio	Trebbi
Saragat	Truzzi
Sarti	Vacchetta
Savio Emanuela	Valori
Savoldi	Vecchietti
Scaglia Giovanni Bat- tista	Venturini
Scalfaro	Veronesi
Scalia Vito	Vestri
Scarascia	Vetrone
Scarlato	Vicentini
Scarongella	Vidali
Scarpa	Vigorelli
Scelba	Villa Ruggero
Schiano	Vincelli
Schiavetti	Viviani Arturo
Schiavon	Zaccagnini
Schiratti	Viviani Luciana
Sciolis	Volpe
Sciorilli Borrelli	Zoboli
	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Armani	Martino Gaetano
Balesi	Rubinacci
De Martino Carmine	Troisi
Graziosi	Turnaturi
Longoni	Valsecchi
Marconi	Zanibelli

(concesso nella seduta odierna):

Bettiol	Malagodi
Colasanto	Marotta Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli altri ordini del giorno.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

La Camera,

rilevando che le norme riguardanti le obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni non tutelano la difesa del risparmiatore,

invita il Governo

a presentare provvedimenti legislativi con i quali l'autorizzazione di emissioni a medio e lungo termine venga concessa quando sia garantita la rivalutazione delle somme sottoscritte qualora si verifichi una diminuzione della capacità di acquisto della moneta in riferimento e in rapporto alla data della sottoscrizione.

COGGIOLA, RAFFAELLI, PASSONI,
ALBERTINI.

La Camera,

tenuto conto dell'esigenza morale, prima che economica, che sia le aziende a partecipazione statale sia quelle private operino in piena parità di condizioni concorrenziali, tra le quali è in primo luogo l'accesso alle fonti di finanziamento e il costo del denaro;

tenuto conto che tale esigenza è stata più volte affermata da autorevoli membri del Governo e dal Presidente del Consiglio;

tenuto conto che su tale esigenza si sono esplicitamente dichiarati d'accordo sia il responsabile della politica delle partecipazioni statali, onorevole Ferrari Aggradi, sia il presidente dell'I.R.I., onorevole Fascetti, sia il presidente dell'E.N.I., onorevole Mattei;

tenuto conto pertanto che su tale argomento esiste piena concordanza di vedute tra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

tutti i responsabili politici ed economici interessati,

invita il Governo

ad adottare al più presto adeguati provvedimenti intesi a far sì che, in coerenza con quanto sopra, la posizione di parità sia effettivamente raggiunta anche nello specifico campo della tassazione che colpisce il capitale raccolto mediante obbligazioni e gli interessi delle obbligazioni medesime, assimilando il regime fiscale delle obbligazioni emesse dalle società commerciali private a quello vigente per le obbligazioni emesse dai suddetti enti pubblici I.R.I. ed E.N.I. ovvero assimilando il regime fiscale delle obbligazioni emesse dall'I.R.I. e dall'E.N.I. a quello vigente per le società commerciali private.

SERVELLO, CALABRÒ, MANCO, DE MARZIO.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Non posso accettare l'ordine del giorno Coggiola, nè per la forma nè per la sostanza. Non vi è, come nell'articolo aggiuntivo Angelino Paolo, un problema di forma; qui non è accettabile nemmeno la proposta di mettere il problema allo studio. Nel nostro sistema economico non si può pensare ad una cosa di questo genere.

Per l'ordine del giorno Servello invito il proponente a ritirarlo, così come è stato fatto al Senato per un ordine del giorno analogo. Che il Governo possa studiare questo argomento non è da escludere, perché sarebbe auspicabile la parità del costo del danaro. Oggi, però, sono in atto problemi che non ci consentono di prendere un provvedimento del genere, per il quale sarebbe necessario che si modificassero talune situazioni contingenti, come quella relativa alla necessità di affidare all'I. R. I. gli enti passivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli, cofirmatario dell'ordine del giorno Coggiola, insiste?

RAFFAELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Servello?

SERVELLO. Ho preso atto delle dichiarazioni del ministro sull'ordine del giorno presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano e, in relazione alle assicurazioni fornite, non ho difficoltà a ritirarlo.

Desidero fare, però, una precisazione. La nostra parte ritiene che il provvedimento,

ottimo per il principio che persegue, avrebbe dovuto essere un po' diverso nel merito, nel senso cioè che, anzitutto, avrebbe dovuto portare alla parificazione completa degli oneri fiscali gravanti sulle obbligazioni emesse dagli enti economici, quale che sia la loro ragione sociale pubblica o privata. Infatti, unico essendo il loro campo di attività ed agendo tali organismi economici in concorrenza fra loro, una parificazione nelle condizioni concorrenziali di ciascuno è una esigenza fondamentale di ordine morale, prima ancora che economico.

Il disegno di legge che stiamo esaminando riconosce questa fondamentale esigenza e ad essa si ispira; ma riconoscere un principio e poi trarne solo metà delle conseguenze, e senza che specifiche ragioni questo giustifichino, non mi sembra del tutto coerente. Se le ragioni che hanno consigliato di ridurre a metà l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi obbligazionari, invece di sopprimerla addirittura, come è per le obbligazioni emesse dagli enti pubblici ed economici, sono di natura erariale, nel senso che non si vuole privare l'erario della parte di imposte che per questa via ad esso affluisce, avrei piuttosto capito che si fosse posta anche a carico di questi ultimi enti una quota di ricchezza mobile, sembrandomi assai più opportuna la parità a livello più alto che la sperequazione a qualsiasi livello.

Poiché, però, mi rendo conto della necessità di non procrastinare ulteriormente l'approvazione di un provvedimento la cui lunga giacenza nelle aule parlamentari ha già determinato un notevole danno economico, mi limito a raccomandare al Governo di studiare attentamente il problema per giungere a una soluzione che ponga su un piede di vera e propria parità le imprese a partecipazione statale e quelle private, anche in questo specifico campo dell'accesso alle fonti di finanziamento. Il problema non dovrebbe essere di difficile soluzione poiché tutti i rappresentanti del Governo, in diverse occasioni, hanno avuto la possibilità di esprimere la loro convinzione sulla necessità di una tale perequazione e del medesimo parere sono stati sia il presidente dell'I. R. I. sia quello dell'E. N. I., ingegner Mattei.

Del pari, avrei voluto suggerire un termine di retroattività, che avrebbe potuto risalire alla data della presentazione al Senato, per i benefici che il disegno di legge contiene, poiché, se è vero che gran parte delle obbligazioni sono state ritardate in attesa della sua approvazione, è pure vero

che talune hanno, tuttavia, avuto luogo, anche se di importanza non rilevante, e non mi sembra giusto privare dei suddetti benefici coloro che non hanno potuto aspettare che avesse termine il lungo iter parlamentare; ma anche a ciò rinunzio per le ragioni di urgenza anzidette. Il fatto di trovarsi nelle condizioni di rinunziare ad apportare modificazioni a un provvedimento per evitare danni maggiori, mi induce a qualche breve considerazione sulla opportunità che provvedimenti di carattere economico non vengano tenuti molto tempo in sospenso, ma abbiano un rapido esame, poiché, nel periodo che va dall'annuncio del provvedimento alla sua approvazione, si determina, per forza di cose, una stasi nelle attività economiche interessate. In questo caso, poi, i danni non si sono limitati alla stasi, ma sono andati più in là, se si tiene conto che non è stato possibile far luogo a quegli investimenti che sono ritenuti tanto necessari e che dovevano essere appunto finanziati mediante prestiti obbligazionari.

Concludendo, l'esigenza morale di parificazione fra aziende pubbliche e private in tutti i campi e quindi anche in questo importantissimo del costo del denaro; la considerazione che l'impulso alla emissione obbligazionaria non danneggia gli aumenti di capitale sempre mantenutisi, e tuttora mantenutisi, a livelli molto superiori; la necessità di non tenere più oltre in sospenso la soluzione di così importanti questioni; sono tutte ragioni che ci sembrano validissime per accogliere favorevolmente il disegno di legge del Governo. Diamo quindi il nostro voto favorevole con l'auspicio che questo disegno di legge ne preceda altri che percorrano fino in fondo la strada intrapresa. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'articolo unico. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« Gli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni ed in accomandita per azioni dopo l'entrata in vigore della presente legge e fino al 30 giugno 1962, ed effettivamente circolanti, sono assoggettati ad imposta di ricchezza mobile, con l'aliquota ridotta a metà ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Faletra e Raffaelli hanno proposto di sostituire le parole: « fino al 30 giugno 1962, » con le altre: « fino al 30 dicembre 1959 » e, subordinatamente, con « fino al 30 giugno 1960 », nonché di sostituire le parole: « ad imposta di

ricchezza mobile, con l'aliquota ridotta a metà », con le altre: « ad imposta di ricchezza mobile, con l'aliquota ridotta a tre quarti ».

L'onorevole Faletra, ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FALETRA. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Albertini, Paolo Angelino e Pigni hanno proposto di aggiungere il seguente articolo:

« Per poter beneficiare della riduzione dell'imposta di ricchezza mobile di cui all'articolo precedente, le somme ricavate dal collocamento delle obbligazioni dovranno essere effettivamente impiegate in investimenti industriali ai fini dell'accrescimento della produttività e della massima occupazione.

Il controllo per l'adempimento di tale condizione verrà esercitato dal Comitato interministeriale del credito ».

L'onorevole Albertini ha facoltà di illustrarlo.

ALBERTINI. Il ministro proporrebbe un incontro a metà strada, accettando come raccomandazione la mia proposta; ma non è possibile accettare un emendamento come raccomandazione; esso deve essere votato. Questo emendamento riflette anche le preoccupazioni della maggioranza circa la destinazione dei fondi ricavati dalle obbligazioni. Noi insistiamo per avere la sicurezza che questo denaro sia impiegato in investimenti produttivi e per l'assorbimento della manodopera. So che è difficile, onorevole ministro, attribuire il controllo al comitato interministeriale del credito, ma d'altra parte è l'unica soluzione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria agli emendamenti Faletra-Raffaelli.

Quanto all'articolo aggiuntivo Albertini, faccio osservare che il comitato interministeriale del credito è chiamato a vagliare tutte le domande. Credo quindi che in quella sede sarà soddisfatta l'aspettativa dell'onorevole Albertini.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Faletra ammetterà che i suoi emendamenti svuoterebbero praticamente il provvedimento, anzi lo renderebbero addirittura dannoso. L'intendimento della legge, infatti, è di incoraggiare nuove emissioni. Sono pertanto contrario agli emendamenti Faletra.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Ho già esposto i motivi per i quali respingo l'emendamento aggiuntivo. Dichiaro comunque che, pur se l'articolo aggiuntivo sarà respinto, il Governo resta ugualmente impegnato nel Comitato del credito a tener conto, quando si tratterà di autorizzare nuove emissioni, che sia rispettata l'esigenza in esso prospettata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Faletra, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FALETRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Faletra, diretto a sostituire la data del 30 giugno 1962 con quella del 30 dicembre 1959.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Faletra, per la data del 30 giugno 1960.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il terzo emendamento Faletra, diretto a diminuire la riduzione a tre quarti della tassa anziché a metà.

(Non è approvato).

Onorevole Albertini, mantiene il suo articolo aggiuntivo?

ALBERTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Albertini, del quale ho già dato lettura.

(Non è approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni ed in accomandita per azioni » (1374).

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 428
Maggioranza 215
Voti favorevoli 250
Voti contrari 178

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Baroni
Agosta	Barontini
Aicardi	Bartesaghi
Aimi	Bartole
Alba	Battistini Giulio
Albarelo	Beccastrini Ezio
Alberganti	Bei Ciufoli Adele
Albertini	Belotti
Aldisio	Beltrame
Alessandrini	Berloffa
Almirante	Berry
Alpino	Bertè
Amadei Leonetto	Bertoldi
Amadeo Aldo	Bettoli
Amatucci	Biaggi Francantonio
Amendola Giorgio	Biaggi Nullo
Amendola Pietro	Biagioni
Amiconi	Bianchi Fortunato
Amodio	Bianchi Gerardo
Anderlini	Bianco
Andò	Biasutti
Andreotti	Bignardi
Andreucci	Bima
Anfuso	Bisantis
Angelini Giuseppe	Boidi
Angelini Ludovico	Boldrini
Angelino Paolo	Bolla
Angelucci	Bonino
Antoniozzi	Bonomi
Arenella	Bontade Margherita
Armaroli	Borellini Gina
Armato	Borghese
Armosino	Berin
Assennato	Bottonelli
Audisio	Bovetti
Avolio	Breganze
Azimonti	Brighenti
Baccelli	Brusasca
Badaloni Maria	Bucciarelli Ducci
Badini Confalonieri	Buffone
Baldelli	Busetto
Baldi Carlo	Buzzetti Primo
Ballardini	Cacciatore
Barbaccia	Caiati
Barbi Paolo	Caiazza
Barbieri Orazio	Calamo
Bardanzellu	Calasso
Bardini	Calvaresi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Calvi	De Lauro Matera	Gitti	Mattarelli Gino
Camangi	Anna	Gomez D'Ayala	Maxia
Canestrari	Del Bo	Gonella Giuseppe	Mazza
Cantalupo	De Leonardis	Gorrieri Ermanno	Mazzali
Caponi	Delfino	Gotelli Angela	Mazzoni
Cappugi	Delle Fave	Greppi	Merenda
Caprara	De Maria	Grezzi	Messinetti
Carcaterra	De Marzi Fernando	Grifone	Micheli
Carra	De Marzio Ernesto	Grilli Antonio	Michelini
Carrassi	De Meo	Grilli Giovanni	Migliori
Casati	De Micheli Vitturi	Guerrieri Emanuele	Minella Molinari An giola
Cassiani	De Pascalis	Guerrieri Filippo	Misasi Riccardo
Castagno	De Pasquale	Gui	Misefari
Castelli	Diaz Laura	Guidi	Mogliacci
Castellucci	Di Benedetto	Gullo	Monasterio
Cattani	Di Giannantonio	Gullotti	Montanari Otello
Cavazzini	Di Leo	Helper	Montanari Silvano
Caveri	Di Luzio	Invernizzi	Monte
Cecati	Di Nardo	Iotti Leonilde	Musotto
Cengarle	Di Paolantonio	Isgrò	Musto
Ceravolo Domenico	Dominedò	Jacometti	Nanni Rino
Ceravolo Mario	Donat-Cattin	Jervolino Maria	Nannuzzi
Gerreti Alfonso	D'Onofrio	Kuntze	Napolitano Giorgio
Cervone	Durand de la Penne	Laconi	Natali Lorenzo
Cibotto	Elkan	Landi	Natoli Aldo
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Ermini	Lapenna	Natta
Clocchiatti	Failla	Larussa	Negroni
Cocco Maria	Faletta	Lattanzio	Nicoletto
Codacci-Pisanelli	Fanfani	Leccisi	Nucci
Codignola	Faralli	Lenoci	Origlia
Coggiola	Fasano	Leone Francesco	Pajetta Gian Carlo
Colitto	Feroli	Leone Raffaele	Pajetta Giuliano
Colleoni	Ferrari Francesco	Liberatore	Paolicchi
Colleselli	Ferrari Giovanni	Li Causi	Pastore
Colombo Emilio	Ferri	Limoni	Patrini Narciso
Colombo Renato	Fiumanò	Lombardi Giovanni	Pavan
Colombo Vittorino	Fogliazza	Lombardi Ruggero	Pella
Concas	Forlani	Longo	Pellegrino
Conte	Fornale	Lucchesi	Penazzato
Corona Achille	Foschini	Lucchi	Pennacchini
Corona Giacomo	Fracassi	Lucifredi	Perdonà
Cortese Giuseppe	Francavilla	Lupis	Pertini Alessandro
Cortese Guido	Franco Pasquale	Luzatto	Petrucci
Cossiga	Franco Raffaele	Maglietta	Pigni
Cotellessa	Franzo Renzo	Magno Michele	Pino
Curti Aurelio	Frunzio	Magri	Pintus
Curti Ivano	Fusaro	Malagugini	Pirastu
Dal Canton Maria Pia	Gagliardi	Malfatti	Pitzalis
Dal Falco	Gaspari	Mannironi	Polano
D'Ambrosio	Gatto Vincenzo	Manzini	Prearo
Dami	Gaudio	Marangone	Preti
Daniele	Geffer Wondrich	Marchesi	Principe
Dante	Gennai Tonietti Erisia	Marenghi	Pucci Anselmo
D'Arezzo	Germani	Mariconda	Pucci Ernesto
De Capua	Ghislandi	Martina Michele	Pugliese
De Caro	Giglia	Martinelli	Quintieri
Degli Esposti	Giolitti	Martino Edoardo	Radi
	Giorgi	Mattarella Bernardo	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Raffaelli	Servello
Rampa	Sforza
Ravagnan	Silvestri
Reposi	Simonacci
Restivo	Simonini
Riccio	Sinesio
Ripamonti	Sodano
Roberti	Sorgi
Rocchetti	Spadazzi
Roffi	Spadola
Romagnoli	Spallone
Romanato	Spataro
Romano Bartolomeo	Speciale
Romano Bruno	Sponziello
Romeo	Stella
Roselli	Sullo
Rossi Maria Maddalena	Sulotto
Rossi Paolo	Tambroni
Rossi Paolo Mario	Tantalo
Rumor	Targetti
Russo Carlo	Taviani
Russo Salvatore	Terragni
Russo Spena Raffaello	Terranova
Russo Vincenzo	Tesaurò
Sabatini	Titomanlio Vittoria
Salizzoni	Togni Giulio Bruno
Salutari	Togni Giuseppe
Sangalli	Tognoni
Sannicolò	Toros
Santarelli Enzo	Tozzi Condivi
Santarelli Ezio	Trebbi
Sarti	Truzzi
Savio Emanuela	Vacchetta
Savoldi	Valiante
Scaglia Giovanni Battista	Valori
Scalfaro	Vecchietti
Scalia Vito	Venturini
Scarascia	Veronesi
Scarlato	Vestri
Scarongella	Vetrone
Scarpa	Vicentini
Scelba	Vidali
Schiavon	Vigorelli
Schiratti	Villa Ruggero
Sciolis	Vincelli
Sciorilli Borrelli	Viviani Arturo
Sedati	Viviani Luciana
Segni	Volpe
Semeraro	Zaccagnini
	Zoboli
	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Armani	Graziosi
Balesi	Longoni
De Martino Carmine	Marconi

Martino Gaetano	Turnaturi
Rubinacci	Valsecchi
Troisi	Zanibelli

(concesso nella seduta odierna):

Bettiol	Malagodi
Colasanto	Marotta Vincenzo

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, al fine di conoscere se sia esatto che, dopo numerose tranquille repliche di uno spettacolo di sorridente rivista, sia intervenuta la pubblica sicurezza ad imporre, per incerta determinazione della censura, modificazione a testi realizzanti cosiddette « battute », nei confronti del Presidente del Consiglio (al quale è superfluo che l'interrogante ricordi la propria schietta, vecchia, rispettosa simpatia) e di parlamentare, perlomeno al momento non assistito da accentuazione di pubblica politica carica, che lo ponga più alto dei parlamentari tutti della Camera e del Senato, non sembrando possibile, comunque giusto, costituire in condizione di privilegio alcuna personalità politica, mettendola al riparo dall'esercizio dell'ingegno mordace e dell'arguta ironia che si esercita normalmente — anche se talora eccessivamente — nei regimi liberi rifiutanti le cupe, irritate, sospettose interpretazioni proprie di non lontane esperienze, che proscrissero l'Italia serena e fortunata del *Guerin Meschino* e della *Turlupineide*.

(2067)

« DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali è stata negata l'estensione per l'Albania al passaporto del signor Donato Scutari.

(2068)

« GREZZI, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sugli ultimi contatti ufficiali avvenuti tra il Governo italiano e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche in relazione alla sorte dei prigionieri italiani in Russia.

(2069) « SAVIO EMANUELA, PEDINI, FRANCESCHINI, PERDONÀ, BIASUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere dettagliatamente informato sui motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. (Istituto autonomo case popolari) di Cuneo, e quando si intende addivenire alla nomina del nuovo consiglio, per il quale dovrebbero essere preposte persone competenti e non soltanto perché aderenti al partito di maggioranza relativa.

(2070)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare a nove mesi dalla rottura dell'argine del torrente Savoca (Messina), oggetto di diverse interrogazioni dell'interrogante, per evitare l'incombente pericolo del ripetersi di nuovi maggiori danni che tengono in allarme la popolazione della zona.

« Dopo l'ultima interrogazione dell'interrogante, non è stato ancora provveduto per la immediata costruzione del nuovo argine interrotto per otto metri, previsto dalle competenti autorità tecniche, che importa la spesa di circa cento milioni, mentre assai più ingenti furono i danni dell'ultima alluvione e incalcolabili sarebbero quelli di un ulteriore straripamento del Savoca.

(2071)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che, nel comprensorio di riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise, numerosi assegnatari si trovano nell'impossibilità di provvedere alle semine, per il fatto che l'ente di riforma ha negato il credito agrario a buona parte di coloro che non hanno saldato il debito dell'annata decorsa.

« Gli interroganti chiedono un intervento immediato del ministro, convinti che molti poderi rimarranno incolti se non si provvederà subito a rivedere i criteri adottati dall'ente di riforma di Puglia, Lucania e Molise in materia di credito agrario.

(2072) « MAGNO, GRIFONE, BIANCO, ASSENATO, CALASSO, MONASTERIO, ROMEO, FRANCAVILLA, CONTE, AMICONI, KUNTZE, ANGELINO LUDOVICO, MUSTO, SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali difficoltà ostacolano tuttora,

dopo gli anni trascorsi dal compimento dell'istruttoria da parte del comitato tecnico, l'accoglimento delle domande di autorizzazione alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della provincia di Frosinone, presentate, fra le altre, dalla Società Agip-mineraria (E.N.I.), dalla Società idrocarburi Valle Latina (S.I.V.A.L.), dalla Società italiana petroli (I.P.S.A.), dalla Società industria nazionale idrocarburi (I.N.I.);

per sapere se non ritenga di dover disporre la sollecita definizione della pratica, autorizzando l'inizio dei lavori che interessano un'area di molte decine di migliaia di ettari e che sono giustamente ritenuti di fondamentale importanza ai fini stessi dello sviluppo economico di una zona fra le più depresse del paese.

(2073)

« SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi non ancora è stato incluso nel programma delle opere relative all'edilizia scolastica la costruzione dell'edificio scolastico in Capaccio (Salerno), con i benefici delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

« L'interrogante fa presente che l'istanza per la costruzione di detto edificio viene rinnovata dal comune di Capaccio anno per anno fin dal 1954.

« L'interrogante rende poi noto che il vecchio ed insufficiente edificio scolastico è stato dichiarato pericolante e che in data 27 ottobre 1959 il provveditore agli studi ne ha disposto la chiusura.

(2074)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione delle terre espropriate in contrada Birgi dell'agro Marsalese per la installazione dell'aeroporto internazionale della N.A.T.O.

« In considerazione dell'ormai lungo tempo trascorso, dal giorno dell'esproprio senza la promessa liquidazione agli aventi diritto, le laboriose popolazioni agricole di quella zona, le quali sono state private della terra alla quale erano legati per tradizione, per lavoro e per amore, minacciano disordini che a stento sono stati repressi.

« La liquidazione delle terre espropriate è giusto avvenga in relazione alla fertilità di quella terra che in ogni tempo, coltivata a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

vite ha dato quel magnifico prodotto base per la preparazione del vino marsala noto ed apprezzato in tutto il mondo.

(2075)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere in via urgente se — in considerazione della grave crisi in cui versa il settore per la esasperante stasi del commercio del vino ed in conseguenza delle due ultime vendemmie invero assai abbondanti in conseguenza delle quali le cantine dei produttori sono sovraccariche di prodotto, considerato che l'annunziata riduzione graduale della imposta di consumo sul vino di cui alla circolare n. 6 del Ministero delle finanze, ha maggiormente appesantito l'attuale stasi del commercio del vino — non ravvisi l'opportunità di intervenire prontamente per disporre i provvedimenti qui appresso indicati, che potrebbero portare un soffio non fosse altro di speranza nei milioni di operatori, i quali direttamente o ai margini del settore vivono del lavoro che loro danno la vite ed il vino:

1°) abolizione totale ed immediata della imposta di consumo sul vino senza la prevista trafila delle riduzioni gradualità;

2°) distillazione di ingenti quantitativi di vino a bassa gradazione alcolica con la facilitazione d'ordine tributario in precedenti casi accordata.

(2076)

« DEL GIUDICE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere se, in virtù della recente amnistia e indulto per reati finanziari, la circostanza che i condannati per i suddetti reati abbiano concordato con le varie intendenze di finanza la rateazione dei debiti (multa, evasione imposta generale sull'entrata, ecc.), rateazione che ovviamente non potrà estinguersi nel termine dei 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica che concede amnistia e indulto, possa costituire elemento a favore dei condannati stessi ai fini della estensione ai predetti dell'amnistia e indulto.

(9205)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento

un disegno di legge, col quale si autorizzi le intendenze di finanza ad accordare la rateazione del pagamento delle somme dovute per vari titoli all'amministrazione, anche a coloro che, iniziando il pagamento entro il 18 dicembre 1959, verrebbero a beneficiare del condono delle pene pecuniarie di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 559.

« Questo per dar modo a chi, per reale impossibilità, non abbia potuto effettuare i pagamenti nei termini di legge e si trovi adesso nella possibilità di usufruire del condono anzidetto, senza per altro essere nella condizione di poter procedere all'immediato pagamento integrale del dovuto, mentre invece potrebbe affrontare il pagamento rateale già consentitogli se avesse provveduto al pagamento nei termini prescritti e scaduti, per la sua impossibilità all'epoca di provvedervi.

« Questo per intuibili motivi di render veramente operante nella realtà il provvedimento di clemenza in vigore a beneficio della gran massa dei più particolarmente bisognosi della clemenza fiscale.

(9206)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione dell'ex militare Fabbroni Egidio fu Alberto, ammalatosi in servizio.

(9207)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione relativa al carabiniere Babbi Armando fu Federico, in congedo dal 4 marzo 1952.

« Avendo il medesimo 16 anni, 4 mesi e 17 giorni di servizio più 4 anni di campagna, ha diritto — secondo le leggi vigenti — alla pensione, mentre si ha notizia che il 30 agosto 1957 è stato trasmesso al Ministero del tesoro il prospetto per l'assegno integratore.

(9208)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi che ostano a che i documenti relativi all'ex insegnante elementare Alliata Rosina nata Felicetti, collocata in quiescenza a domanda dal 1° ottobre 1958, siano trasmessi alla direzione generale dell'E.N.P.A.S. per il completamento della pratica relativa alla liquidazione della indennità di buonuscita.

(9209)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ostano alla normalizzazione del provveditorato agli studi di Terni anche per evitare le lamentele e le critiche di cui il provveditorato in questi giorni è oggetto, per il sistema con il quale sono stati assegnati gli incarichi nelle supplenze. (9210) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali concetti hanno guidato il provveditorato agli studi di Terni nell'assegnare l'incarico per l'insegnamento dell'educazione fisica.

« Palesi favoritismi hanno infatti sollevato aspre critiche e lamentele anche perché i fortunati appartengono esclusivamente ad un determinato gruppo politico. (9211) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi che ostano, nonostante la graduatoria, a che l'insegnante Neri Sandro del provveditorato agli studi di Terni abbia l'incarico per l'anno scolastico 1959-60. (9212) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere - a seguito della risposta alla interrogazione n. 8428, relativa all'opportunità di riservare parte dei cinque miliardi assegnati al rinnovamento della marina mercantile per incoraggiare la costruzione di una flotta per la pesca oceanica del tonno - se, stante la validità riconosciuta dal ministro stesso agli argomenti esposti nella sua prima interrogazione, si pensi di provvedere, e come, a realizzare ciò che si reputa opportuno, per la creazione di una flotta nazionale per la pesca oceanica del tonno valida, oltre che al mercato interno, anche per i mercati esteri.

« L'interrogante fa, inoltre, presente che come quasi tutti gli stati europei con una marina da pesca, anche stati di recentissima formazione come il Gama, la Guinea ed il Senegal, stanno interessandosi attivamente di questo importante settore dell'economia, ricercando tecnici e specialisti anche in Italia. (9213) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sul personale salariato (tubista) già in servizio presso la corderia militare di Castellammare (Ministero della difesa marina) e comandato a prestare servizio presso il Ministero della pubblica istruzione - soprintendenza alle gallerie della Campania - ove sono stati impiegati, senza essere interpellati, in mansioni di custodia, contrariamente a quanto specificato nell'ordine di servizio in base al quale gli interessati chiesero a suo tempo il trasferimento;

sul grave danno subito da questi lavoratori che hanno perduto il cottimo percepito presso la marina militare ed il diritto al compenso per « lavoro straordinario » essendo stati trasferiti - di autorità - tra quelli retribuiti tutti i giorni dell'anno in base all'articolo 8 del testo unico sui salariati;

sulla necessità di eliminare in un modo qualsiasi il danno arrecato a detto personale disponendo, eventualmente, il ritorno presso l'amministrazione di provenienza. (9214) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la ragione per la quale a Trieste non è stato finora costituito l'Istituto professionale di Stato. (9215) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere se non intendano risolvere l'annoso problema della costruzione in Pesaro di un nuovo e moderno stabilimento penale per trasferirvi la sede delle carceri giudiziarie.

« Ciò permetterebbe di restituire la storica Rocca Costanza, progettata dal Laurana e voluta da Costanzo Sforza, alla sua funzione di pregevole opera d'arte rinascimentale, affinché possa essere meta di turisti e di studiosi e non relegata all'umiliante ruolo di edificio carcerario ritenuto assolutamente inadatto dalle autorità giudiziarie.

« L'interrogante chiede di sapere se a questo scopo non si intenda destinare una congrua somma dei 12 miliardi di cui all'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, dal momento che anche il piano regolatore della città di Pesaro prevede l'ubicazione del costruendo stabilimento penale in altra zona. (9216) « ANGELINI GIUSEPPE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perché, a distanza di nove anni dalla domanda avanzata dal comune di Pomarance (Pisa) non è stata ancora accolta la richiesta di contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, occorrente per la costruzione di 12 alloggi per i dipendenti comunali per l'importo previsto di lire 24 milioni; e per sapere se non ritiene necessario ed urgente — dopo tanto ritardo — concedere il richiesto contributo anche tenendo presente la grave penuria di abitazioni esistente nel capoluogo di detto comune.

(9217) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover intervenire nella vertenza sorta tra gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Pordenone, ed in particolare della frazione di Torre di Pordenone, e l'ente amministratore e quello appaltante in merito al costo delle abitazioni e quindi al prezzo per il passaggio di proprietà.

« L'interrogante ritiene di dover far presente che a otto anni dall'assegnazione non è stata ancora eseguita la prescritta caratura, per cui gli assegnatari non conoscono ancora il prezzo che dovranno pagare, mentre ad essi si continua intanto a richiedere la quota massima a suo tempo stabilita in via provvisoria, quota fissata come se gli appartamenti avessero le misure prescritte.

(9218) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere in base a quali disposizioni governative l'intendenza di finanza di Trieste va effettuando degli accertamenti al fine di includere le pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara nel reddito tassabile per l'imposta di ricchezza mobile e per la complementare.

« Ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, e delle circolari del Ministero n. 500.139 e n. 500.140 del 3 marzo 1955, risulta infatti che le suindicate pensioni dovrebbero essere esenti da siffatte tassazioni.

(9219) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 7429 presentata

il 9 luglio 1959 e alla relativa risposta del 31 luglio 1959 — le ragioni per le quali ancora non è stata ripristinata la normalità negli organi della Cassa marittima adriatica attraverso la nomina del consiglio di amministrazione previsto dallo statuto con regio decreto 13 maggio 1940, n. 820.

« Gli interroganti fanno riferimento in particolare all'assicurazione ricevuta che « i decreti di costituzione degli organi della Cassa in argomento saranno emanati al più presto », mentre a quasi quattro mesi da questa assicurazione si lamenta ancora il perdurare della deplorata anormale situazione.

(9220) « VIDALI, ARENELLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se i motoscafi che fanno servizio turistico diretto Sorrento-Grotta Azzurra (Capri) sono regolarmente autorizzati.

(9221) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, a distanza di ormai quattro mesi, quali iniziative egli abbia assunto per attuare l'ordine del giorno, accettato nella seduta della Camera dei deputati del 24 luglio 1959 " in modo chiaro e senza riserve ", in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del suo dicastero (a firma dei deputati Angrisani, Scariato, Cacciatore e dell'interrogante), col quale " ricordato che il Governo assunse l'impegno, in occasione dell'enorme numero di licenziamenti effettuati nello stabilimento di Nocera Inferiore delle manifatture Cotoniere meridionali, di approntare nuove fonti di lavoro per riassorbire tali operai licenziati ", si impegnava il Governo " a dare sollecita e concreta attuazione agli impegni assunti ".

(9222) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità che i carabinieri e gli agenti di polizia, nei necessari travestimenti per arrestare pregiudicati o ricercati, talvolta usino anche la veste talare od il saio, come sarebbe avvenuto in questi giorni a Roma, ove, secondo notizie giornalistiche, due carabinieri si travestirono da frati per poter arrestare un ricercato che domandava un confessore.

« Se quanto sopra corrispondesse alla verità, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga doveroso richiamare le forze dell'ordine e dare precise disposizioni affinché per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

qualsiasi ragione nei travestimenti non sia mai usato il saio o l'abito talare, perché detto uso è conseguentemente un abuso che reca danno al prestigio del saio e dell'abito talare, che devono riscuotere fiducia da tutti i cittadini, anche se eventualmente ricercati per infrazioni alle leggi.

(9223)

« BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che è necessaria, allo scopo di venire incontro alle giuste esigenze degli assistenti sociali giudiziari, i quali proprio in questi giorni sono stati costretti a proclamare lo sciopero per protestare contro il trattamento che ad essi vien fatto dallo Stato e che, se fosse fatto invece da un privato, dallo Stato stesso non potrebbe essere tollerato in base ai principi costituzionali ed alle leggi in vigore che tutelano i rapporti di impiego.

« Malgrado infatti le funzioni di così grande impegno e di così elevata responsabilità che gli assistenti sociali svolgono presso i tribunali per i minorenni, essi, anche se prestano la loro opera da oltre un decennio, non solo non hanno garantita alcuna stabilità di occupazione ed in parte sono privi di ogni assistenza assicurativa, ma risultano anche assunti con le qualifiche di salariati, di agenti di custodia e di insegnanti aggregati o con contratti partecellari che, oltre ad umiliare coloro che sono stati costretti ad accettarli, li pone dal punto di vista economico in difficilissime condizioni.

« E perciò indispensabile che sia al più presto emanata una legge che istituisca il ruolo degli assistenti sociali giudiziari e che conferisca all'attività di questi tutte le caratteristiche del pubblico impiego, riconoscendo però agli assistenti attualmente in servizio l'anzianità già maturata e prescindendo per essi dai titoli di studio e dai consuetudinari limiti di età, perché, oltre ad essere iniquo gettare sulla strada chi ha prestato fino ad ora la sua opera mal remunerata a vantaggio dell'amministrazione, riuscirebbe anche a questa dannoso il privarsi di esperienze e di competenze formatesi durante lunghi anni.

(9224)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover sollecitare la definizione della pratica per la costruzione dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico delle frazioni del comune di Boville Ernica (Frosinone). Per tale opera fu chiesto, a suo tempo, da quella amministrazione comunale il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(9225)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per il finanziamento del primo lotto della rete idrica e delle fognature del comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone).

(9226)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del secondo lotto delle fognature del comune di Pescosolido (Frosinone), per la realizzazione del quale è stato chiesto il contributo dello Stato a norma della legge 29 luglio 1957, n. 634.

(9227)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione della sede dell'istituto tecnico di Frosinone, per la cui realizzazione è stato chiesto il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(9228)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante i lavori di ampliamento della rete idrica e delle fognature del comune di Ceccano (Frosinone).

« Precisa l'interrogante che è stato chiesto dal comune interessato il contributo statale ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634.

(9229)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario intervenire allo scopo di assicurare una migliore utilizzazione degli impianti irrigui gestiti dall'Ente irrigazione Puglia e Lucania, sia nell'interesse dei singoli utenti, sia nell'interesse della produzione.

« Per quanto riguarda, infatti, l'impianto del Tara in agro di Massafra (Taranto), l'inizio della distribuzione dell'acqua, contrattualmente fissata per il 1° aprile 1959, ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

in effetti avuto luogo alla fine dello stesso mese, mentre avendo gli utenti a causa della siccità prolungata chiesta una proroga di pochi giorni alla data stabilita per la fine, e cioè al 15 ottobre 1959, tale proroga è stata subordinata dall'ente al pagamento supplementare di lire 2.000 per ettaro che gli interessati hanno ritenuto di non poter pagare. Il mancato adeguamento dell'erogazione dell'acqua alle esigenze della produzione e dei produttori ha dato luogo a notevoli danni alle colture e, di conseguenza, ad un diffuso malcontento fra gli agricoltori.

(9230)

« DANIELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se risulta a verità, secondo quanto è stato pubblicato sulla stampa, che i locali della motonave *Esperia* della Società Adriatica adibiti ad ospedale e persino quelli destinati all'isolamento per malattie infettive, vengono noleggiati come cabine di seconda classe.

« Risulterebbe che marittimi colpiti da malattia a bordo dell'*Esperia* non si sono potuti ricoverare nei locali ospedalieri e che, addirittura, uno di essi, ammalato con febbre alta, sarebbe stato costretto a dormire su un materasso posato sull'impiantito.

« Gli interroganti, nel caso fossero accertate queste gravi infrazioni ai regolamenti e agli stessi principi elementari di umanità, chiedono di conoscere i provvedimenti adottati per l'eliminazione di una situazione che certamente non giova al buon nome della flotta mercantile italiana.

(9231)

« ADAMOLI, RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere a che punto siano gli studi per il rinnovo delle convenzioni con le società di navigazione di preminente interesse nazionale, il cui stato di proroga, da troppo tempo protratto, mantiene insoluti e aggrava importanti problemi dell'economia nazionale.

(9232)

« ADAMOLI, CAPRARA, POLANO, RAVAGNAN, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, in relazione alla situazione dell'industria di Stato a Genova e dell'intera economia di quella città, la cui gravità è stata sottolineata dall'odierno sciopero generale proclamato unitariamente da tutte le orga-

nizzazioni sindacali anche per richiamare il Governo all'adempimento degli impegni assunti in occasione della chiusura dell'Ansaldo-Fossati e del ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio.

1°) i provvedimenti e le iniziative effettivamente adottati o in corso di attuazione per l'aumento del potenziale economico genovese, per la realizzazione delle opere pubbliche e per l'incremento dell'occupazione secondo gli impegni assunti a nome, anche degli altri ministri interessati, dal ministro Ferrari Aggradi nel corso della conferenza stampa tenuta nella sede della prefettura di Genova il 16 maggio 1959;

2°) come sono stati sistemati i lavoratori licenziati dall'Ansaldo-Fossati e dall'Ansaldo San Giorgio e per le quali era stato assicurato il riassorbimento in altri settori produttivi;

3°) il lavoro compiuto dalla commissione nominata dal Ministero delle partecipazioni statali per il problema della produzione trattoristica in Italia.

(9233) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere se e come intendano intervenire, per assicurare all'ospedale civile di Turi (Bari) una attrezzatura tecnico-sanitaria adeguata, essendo quella esistente insufficiente e inidonea, anche perché vecchia di trenta anni.

« L'interrogante fa presente che, fra l'altro, occorrono ferri chirurgici, un aspiratore, un impianto elettrico sussidiario, per il caso di interruzione dell'energia elettrica della rete comune, un lettino operatorio, essendo l'attuale non idoneo ai tipi di interventi della moderna tecnica chirurgica

(9234)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se intendono intervenire presso i competenti uffici per far ritrovare la pratica n. 371290 intestata al signor Ellena Bartolomeo fu Sebastiano, residente in via Bottero nel comune di Chiusa Pesio (Cuneo), il quale fin dal marzo 1955 aveva presentato ricorso alle sezioni speciali per le pensioni di guerra avverso ad un provvedimento con cui gli veniva revocata la pensione per presunta diminuita infermità.

« L'interrogante ritiene che dopo tanti anni si possa considerare opportuno il momento per le decisioni di merito, dando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

riscontro ad un cittadino che vorrebbe continuare a credere sulla normale funzionalità degli uffici governativi.

(9235)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sono stati conclusi accordi privati tra armatori italiani e l'ufficio tunisino della pesca; i termini degli eventuali accordi e se hanno avuto felice durata; in caso contrario quali le cause dei mancati accordi o della loro disdetta tacita o espressa.

(9236)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri, del bilancio e del tesoro, per sapere s'è vero che il 14 gennaio 1949 con accordo firmato dall'allora ambasciatore americano a Roma, Dunn, dal ministro degli esteri italiano dell'epoca, Sforza, e dal ministro del tesoro del tempo, Pella, il Governo degli Stati Uniti ha restituito all'Italia ben 26 milioni di dollari pari all'ammontare della trattenuta fatta dagli Stati Uniti a prigionieri italiani, perché fosse agli stessi restituita;

quali sono i motivi per cui ancora la suddetta somma non è stata restituita ai legittimi destinatari e se non ritengano di provvedere sollecitamente, ovviando ad un grave malessere nei cinquantamila soldati italiani, che, essendo stati catturati in Africa ed in Sicilia dalle forze armate americane, lavorarono in America senza ottenere l'intero salario.

(9237)

« PELLEGRINO, VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il motivo del licenziamento operato dalla direzione degli ospedali riuniti di Napoli ai danni del medico chirurgo Giuseppe Giordano.

« L'interrogante chiede di conoscere il decreto di trapasso dall'ospedale Santa Maria Loreto, già dipendente dal reale albergo dei poveri, agli ospedali riuniti, per quanto concerne i diritti dei medici previsti dal detto decreto.

« Se intenda il ministro considerare la validità di detti diritti, in violazione dei quali si licenzia medici a 55 anni e non a 65, uno dei colpiti ingiustamente è il suaccennato dottore Giuseppe Giordano.

« Sui provvedimenti che il ministro intenda disporre al fine di sanare detta questione.

(9238)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati della gravissima vertenza in atto fra i lavoratori dipendenti e la direzione degli stabilimenti di Napoli del monopolio Cisa Viscosa.

« L'interrogante informato direttamente dai lavoratori costretti allo sciopero già da nove giorni per la intransigenza di detta direzione ad esaminare bilateralmente le gravissime questioni che da anni affliggono le maestranze, tra cui moltissime donne, alle quali viene imposto un ritmo di produzione assolutamente insostenibile, chiede l'immediato ed urgente intervento del ministro competente.

« L'interrogante sottolinea altresì la costante e gravissima interferenza degli organi di polizia in questioni sindacali, nel caso la polizia ha preteso previo l'uso della forza, persino l'allontanamento dei picchetti di scioperanti dall'area circostante lo stabilimento.

« L'interrogante chiede di conoscere sull'esito delle ripetute denunce di evasioni di leggi sociali prodotte dai sindacati all'ispettorato del lavoro, nonché sulle denunce presentate al Commissariato di pubblica sicurezza da alcuni lavoratori.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere l'aumento di produzione verificatosi in detto stabilimento negli ultimi tre anni, nonché il numero dei lavoratori licenziati sempre negli ultimi tre anni e dei lavoratori ammalatisi ed infortunatisi in detto stabilimento negli ultimi tre anni. Sul numero delle ditte subappaltatrici che operano all'interno di detta azienda.

(9239)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende intervenire per la definizione di due pratiche risarcimento danni di guerra intestate al signor Dalmasso Giacomo fu Antonio, residente a Limone Piemonte (Cuneo) in via Marro n. 43.

« Il signor Dalmasso, che è profugo dai territori ceduti alla Francia in conseguenza dell'applicazione del trattato di pace, aveva presentato le istanze fin da 15 anni fa, ma solo il 9 settembre 1954 l'intendenza di finanza di Cuneo, assegnando i nn. 834/1159 e 835/1160 inoltrava le due domande alla direzione generale danni di guerra (n. 8327 di protocollo, elenco n. 4, ordine progressivo n. 16 del 9 settembre 1954).

« Da allora nessuna comunicazione è mai pervenuta al Dalmasso, al quale tuttavia non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

erano mancati incoraggiamenti e promesse da parte di coloro che gli avevano decantato la premurosa sollecitudine delle autorità italiane per il giusto riconoscimento dei diritti, soprattutto verso quei cittadini che spesso, con rinuncia dei propri interessi, hanno dimostrato il loro effettivo spirito di italianità.

(9240)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende sollecitare presso il servizio pensioni dirette civili di guerra la favorevole definizione della pratica intestata all'ex militare Praticò Giovanni fu Francesco, domiciliato nel comune di Sarre, frazione Pont d'Avisad (Aosta) ed attualmente ricoverato presso l'istituto climatico di Robilante (Cuneo).

« Il Praticò venne ricoverato nell'ospedale militare di Torino il 30 ottobre 1953 e trovato affetto da tubercolosi polmonare bilaterale.

« In successivi ricoveri presso: l'ospedale civile di Aosta (30 febbraio 1954), il sanatorio San Luigi di Torino (14 marzo 1954), il sanatorio Villa Maria di Novi Ligure (9 agosto 1954) e in altri ricoveri presso sanatori, il Praticò venne sempre riconosciuto malato di tubercolosi polmonare bilaterale.

« È dal 13 aprile 1955 che il Praticò ha inoltrato la domanda per ottenere il riconoscimento al diritto di pensione. Le sue condizioni sono divenute sempre più precarie sia per lo stato fisico quanto per le condizioni economiche e, pertanto, l'interrogante ritiene sia doveroso un interessamento che solleciti la definizione della pratica.

(9241)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui il comune di Palermo applica il dazio consumo sugli imballaggi di cartone ondulato per il confezionamento degli agrumi anche quando questi sono destinati alla riesportazione, a differenza degli altri comuni della Sicilia che giustamente fanno andare esente dall'imposizione il suddetto imballaggio perché non destinato al consumo nel luogo stesso dell'imballaggio;

se non ritenga d'intervenire per ovviare all'incresciosa situazione in cui vengono a trovarsi gli esportatori di agrumi palermitani costretti a pagare circa lire 15 al chilogrammo di dazio, subendo una facile concorrenza.

(9242)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene disporre il rimborso delle spese di mezzi di trasporti agli impiegati dell'amministrazione trasferiti o comandati presso enti della periferia in località disagiate per raggiungere le quali gli impiegati stessi sono costretti a servirsi di diversi mezzi di trasporto per cui notevole è la spesa (5, 6 mila lire mensili), che di fatto decurta il già magro stipendio degli interessati.

« Se considera il ministro necessario affrontare detto problema che da anni sopportano tali impiegati verso i quali sarebbe giusto anche una sanatoria a compenso globale per arretrati.

« Se considera disporre accertamenti per criteri discriminatori in atto anche per detto problema (rimborso) da parte di elementi dirigenti, il caso di Napoli, ove risulta all'interrogante che la direzione del commissariato di Napoli ha concesso rimborso ad alcuni impiegati, rifiutandolo ad altri, creando così una sperequazione fra gli stessi dipendenti. Quali provvedimenti intende disporre il ministro.

(9243)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda venire, e come, tempestivamente incontro alle esigenze degli studenti del nostro paese, espresse sotto forma di astensione dalle lezioni, nei giorni scorsi, in relazione alla entrata in vigore del decreto ministeriale che stabilisce l'entità dei programmi di esame di abilitazione e di maturità.

« L'interrogante chiede inoltre al ministro, se non ravvisi l'opportunità di postergare di due anni la entrata in vigore del decreto, per consentire agli studenti dei primi corsi di prepararsi adeguatamente alle nuove disposizioni, o se non ritenga più opportuno alleggerire i programmi, considerando che verrebbero annullate le decisioni dei docenti, i quali hanno promosso alle seguenti classi gli alunni meritevoli, i quali hanno necessariamente risposto sui programmi che verrebbero ripetuti agli esami di maturità o abilitazione.

(9244)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se sono a conoscenza che nel comune di San Vito Lo Capo (Trapani) esistono delle grotte stalattitiche e sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

lagmitiche abbandonate, nonostante, si asserisce, il loro valore scientifico;

se non ritengano di intervenire inviando sul posto uno speleologo al fine di condurre gli studi necessari per una eventuale valorizzazione di queste meravigliose opere della natura, determinando un'attrattiva turistica ed un conseguente rin vigorimento della economia del piccolo comune.

(9245)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per chiedere se intende, e quando, istituire un istituto professionale a Marigliano, centro importantissimo di attività agricole ed industriali della provincia di Napoli.

(9246)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende, e quando, istituire un istituto professionale a Torre Annunziata, città tradizionalmente industriale della provincia di Napoli.

(9247)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per chiedere se intende, e quando, istituire un Istituto professionale nella città di Pozzuoli, centro industriale della zona flegrea della provincia di Napoli.

(9248)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che a tutt'oggi ostano al finanziamento della cooperativa edilizia Nuova Italia con sede in Napoli. Risulta all'interrogante che con lettera n. 996 di protocollo del 24 ottobre 1953 la cooperativa edilizia « Nuova Italia » con sede in Napoli chiese al Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale edilizia statale e sovvenzioni, Divisione XVI-bis un ulteriore contributo di lire 30.000.000 per costruire altri otto alloggi di complessivi 60 vani, al fine di completare il fabbricato sociale e dare l'abitazione ad altri soci che da anni l'aspettano.

« Benché il parere favorevole del Genio civile a tutt'oggi, e cioè a distanza di circa 6 anni, rimane insoluta la richiesta dell'interessato.

« Se il ministro intenda disporre per il più sollecito accoglimento.

(9249)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quanti e quali lotti del piano di ricostruzione della città di Trapani ha finanziato il Ministero e quando ritiene d'intervenire per finanziare i restanti lotti dovendosi amaramente constatare che da un decennio lo Stato pare non finanzi i progetti inerenti la viabilità di Trapani.

(9250)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, della sanità e del commercio con l'estero, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse dalla stampa circa l'esportazione in Italia, da parte di una ditta degli Stati Uniti d'America, del prodotto denominato *Concentrated Olive Flavors* (aromi di oliva concentrati).

« Detti concentrati servirebbero a dare il gusto e l'aroma dell'olio d'oliva ad altri olii vegetali e animali commestibili.

« Nel caso tali notizie rispondano a verità, gli interroganti chiedono di sapere se i ministri non ritengano necessario proibire l'importazione e l'uso in Italia di detti concentrati, tenuta presente l'esigenza indilazionabile di tutelare i pregi e la genuinità del nostro olio d'oliva, quotidianamente compromessi dal dilagare delle sofisticazioni nel settore oleario.

(9251) « ROMEO, CALASSO, MONASTERIO, MUSTO, CONTE, BIANCO MICHELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali è stato impedito al signor Casaburo Raffaele, classe 1894, macchinista di prima classe grado nono, in quiescenza dal 6 giugno 1952, di ricevere le spettanze previste dalla legge delega e precisamente gli scatti in rapporto all'anzianità di servizio di 31 anni utili.

« L'interrogante chiede di conoscere i criteri e l'entità della pensione assegnata all'interessato, nonché i motivi per cui l'amministrazione ha considerato il detto lavoratore al grado undicesimo.

(9252)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

se ritenga legittima ed opportuna la deliberazione adottata dall'amministrazione del comune di Forio d'Ischia con la quale si limita a sei il numero delle licenze per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

la circolazione delle motocarrozze in servizio pubblico;

se è informato del fatto che numerosi vetturini furono indotti con la lusinga della concessione della licenza di circolazione della motocarozza a disfarsi del cavallo e della vettura per acquistare il nuovo mezzo, e che proprio a costoro è stata negata la licenza;

se non ritenga di intervenire con urgenza perché conformemente a ragioni di opportunità e di giustizia si provveda alla concessione della licenza a favore di tutti coloro che avendo esercitato il mestiere di vetturino od avendo di fatto effettuato il servizio delle motocarozze si trovi nelle condizioni di legge per ottenere la licenza per il pubblico servizio.

(9253)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che il servizio telefonico, che collega la cittadina di Campobello di Mazara con i paesi vicini e con Palermo, è assolutamente insufficiente, mentre la stessa rete interna non riesce a soddisfare le esigenze di quella cittadinanza, tanto che finora risultano inevase ben 200 domande di impianti telefonici avanzati dagli utenti;

se non ritenga d'intervenire presso la S.E.T. per indurla ad istituire alcune linee di comunicazione tra Campobello e Castelvetro, una diretta tra Campobello, Mazara e Palermo ed infine l'ampliamento della rete interna.

(9254)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi per cui l'energia elettrica nella città di Marsala in alcune ore della giornata arriva agli utenti nell'intensità insufficiente all'uso degli elettrodomestici nonostante che la tensione dovrebbe essere di 160 volts; se non ritenga di intervenire per assicurare ai cittadini di Marsala la normale erogazione di energia elettrica.

(9255)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritiene opportuna, in attesa della prossima riforma della legislazione sulla finanza locale, l'abrogazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 8 marzo 1945, n. 67, che a sua volta abrogava l'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, sulla finanza locale.

« L'interrogante fa rilevare che tutti i motivi che consigliavano nel 1945 l'abrogazione dell'articolo 119 sono ora venuti meno, a seguito della riforma « Vanoni » che ha permesso l'effettivo aggiornamento annuale degli imponibili ai fini dell'imposta complementare (prima solo teorico) sì da garantire ai comuni che il reddito accertato per il tributo erariale — induttivamente o analiticamente — è ora certo più aderente alla realtà di quei redditi che possono essere accertati dai comuni stessi con i pochi ed empirici mezzi a loro disposizione.

« A parere dell'interrogante il ripristino dell'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, si renderebbe necessario, in attesa della discussione del progetto di legge presentato per la definitiva sistemazione dei vari tributi locali, per i seguenti motivi:

1°) dare un preciso indirizzo legislativo alle recenti e costanti massime giurisprudenziali che hanno statuito il diretto collegamento tra la imposta complementare e la imposta di famiglia ai fini della determinazione di quest'ultima nonostante l'abrogazione dell'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175;

2°) eliminare lunghe ed estenuanti duplici contestazioni, le quali, dato il citato indirizzo giurisprudenziale, non potranno che definirsi con la identificazione dei due redditi imponibili, con lo svantaggio che ricadranno a carico del contribuente le spese del giudizio ed a carico del comune sia il ritardo per la riscossione del tributo sia, soprattutto, le maggiori spese per la lunga e complessa istruzione degli accertamenti e delle contestazioni;

3°) evitare doppie e contraddittorie valutazioni della capacità contributiva dello stesso soggetto tributario, che potrebbero pur sempre verificarsi, per eventuale incuria processuale di una delle due parti, anche malgrado il citato indirizzo giurisprudenziale;

4°) eliminare dai ruoli partite insignificanti o irrecuperabili o moralmente ingiuste, perché gravanti su piccoli contribuenti, tenendo presente che i comuni hanno, per i casi di esenzione o non tassazione, anche la possibilità di attingere ad altri tributi (valore locativo), la cui legislazione va comunque meglio inquadrata, ed, in ogni caso resa di più semplice applicazione.

(9256)

« FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla opportunità di sospendere la esecuzione del decreto mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

nisteriale n. 5856 del 23 ottobre 1959, con il quale è stata disposta la demolizione dell'edificio della ditta Santoro al corso Bucci — perché in contrasto col piano regolatore cittadino — per la parte eccedente i metri 21 di altezza, entro il periodo di tre mesi dalla data del citato decreto.

« E ciò in attesa che sia riesaminata l'intera questione:

1°) in particolare, per ciò che riguarda la risposta che dovrà esser data alla richiesta avanzata a suo tempo dall'amministrazione comunale di Campobasso di autorizzazione alla costruzione dei "grattacieli", tuttora inevasa presso il consiglio superiore dei lavori pubblici, e cioè dopo che questo aveva espresso, in data 18 gennaio 1958, parere sfavorevole alla costruzione del detto edificio, perché "contrario alle caratteristiche tradizionali, estetiche ed ambientali della città" (formulazione, questa, quanto meno opinabile e del tutto vaga);

2°) in generale, e soprattutto, per dar modo all'amministrazione comunale di affrontare una buona volta, nella sua interezza, il problema del piano regolatore cittadino, nel senso cioè di non ricorrere più a "deroghe" spicciole ed occasionali, come pure ad interventi in extremis, ma di sostituirlo con altro nuovo, rispondente alle mutate esigenze urbanistiche e allo sviluppo del capoluogo, nonché agli interessi reali dei cittadini, sia al centro che alla periferia;

3°) nella certezza, comunque, che prevalga il buon senso, e che quindi, nella fattispecie, tralasciando gli ovvii e abusati motivi, retorici o addirittura patriottici, cui è facile far ricorso in casi del genere, sia lasciato in pace l'edificio, e con esso tutti i suoi inquilini, sia in alto che in basso.

(9257)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno promuovere i provvedimenti atti ad evitare che i beneficiari di pensioni di invalidità I.N.P.S. subiscano una trattenuta quando sono occupati, a differenza di quanto avviene per i pensionati statali, parastatali e di guerra;

e per quali motivi i pensionati I.N.P.S. che, quando lavorano corrispondono il contributo di disoccupazione, in caso di inattività involontaria non fruiscono del sussidio relativo.

(9258)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, di concerto, perché agli invalidi per servizio, attualmente assistiti dall'opera nazionale per gli invalidi di guerra, in base a convenzione stipulata con il Ministero dell'interno, sia erogata la stessa assistenza che l'O.N.I.G. fornisce agli invalidi di guerra, ai quali, in virtù dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 374, gli invalidi per servizio sono stati "parificati".

« Il sistema attualmente in corso prevede l'assistenza entro i limiti degli appositi stanziamenti, motivo per il quale, in virtù dell'aumento continuo degli invalidi per servizio, la relativa assistenza viene da più anni sospesa verso gli ultimi mesi di ogni esercizio finanziario con la causale di "mancanza di fondi". Appaiono, pertanto, legittime e giuste le richieste avanzate dalla unione nazionale mutilati per servizio al fine di trasferire all'O.N.I.G., in via istituzionale, l'assistenza anche per gli invalidi per servizio, oltre quella già attuata per gli invalidi di guerra e le vittime civili di guerra.

(9259)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — tenuti presenti i voti espressi al Governo dai consigli provinciali di Brindisi e di Lecce da tutte le amministrazioni comunali delle dette provincie, nonché dalle camere di commercio, industria e agricoltura di Brindisi e di Lecce, ed in considerazione delle esigenze sempre crescenti nel traffico di quei capoluoghi e di quelle intere provincie — non ritenga opportuno inserire nel bilancio del prossimo esercizio finanziario la realizzazione della autostrada Bari-Brindisi-Lecce, associando tale opera pubblica a quella della autostrada Napoli-Bari, secondo il tracciato più favorevole e conveniente.

(9260)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se per i profughi d'Africa, titolari in patria, in virtù di espresso riconoscimento, di licenze di pubblico esercizio, loro rilasciate durante la permanenza in Africa, non ritenga opportuno abolirne la incedibilità in considerazione dell'esiguità del numero degli interessati e della esigenza, sempre viva,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

di aiutare, per ragioni di giustizia tale categoria, che tanto ha perduto e sofferto in seguito alle note vicissitudini belliche.

(9261)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli inquilini delle case popolari, poste in vendita dall'Istituto autonomo per le case popolari di Taranto, i quali attualmente usufruiscono di un annesso orticello, potranno riscattare l'alloggio con il rispettivo appezzamento di terreno loro assegnato.

(9262)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali motivi hanno consigliato di introdurre variazioni nella impostazione dell'*Annuario di statistica forestale*, nel quale, a partire dal 1958 non sono più reperibili le tavole relative alla « superficie boscata per tipo di coltura, forma di governo e specie legnosa » e le tavole relative alle « variazioni della superficie boscata secondo i caratteri del bosco ».

« L'interrogante rileva che, mentre nelle annate precedenti del citato annuario era possibile misurare il grave estendersi delle fustaie di pioppo su terreni seminativi, a partire dal 1958 tale importante dato non è stato più rilevabile.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se i dati pubblicati dal citato annuario siano veramente attendibili oppure largamente inesatti, come ha rilevato il convegno sulla pioppicoltura delle Tre Venezie del gennaio 1959, nel quale è stato posto in evidenza che ad esempio l'annuario attribuisce al Veneto 1.611 ettari di fustaie di pioppi mentre in effetto ve ne sono 4.344 ettari; che l'annuario attribuisce alla provincia di Ferrara 1.789 ettari di pioppeti mentre ve ne sono 3.000 e infine alla provincia di Bologna vengono attribuiti 120 ettari di pioppeti mentre ve ne sono da tre a quattro mila.

« L'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro pensa di assumere per dare completezza ed esattezza alle rilevazioni statistiche forestali e chiede di conoscere i dati che all'inizio della interrogazione sono citati come non più rilevabili dall'annuario nelle ultime due annate.

(9263)

« SCARPA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle condizioni di grave disagio economico, nelle

quali versano i piccoli e medi produttori agricoli della regione campana a causa della crisi e del disordine esistente nei mercati ortofrutticoli, con la conseguenza di un permanente stato di malcontento, che spesso esplose in manifestazioni drammatiche di impetuosa, ma legittima protesta come recentemente è accaduto in Marigliano.

« Gli interpellanti sottolineano l'urgenza del dibattito sull'argomento tanto più che la grave sentenza emessa recentemente dalla IV Sezione del tribunale penale di Napoli nei confronti di 80 imputati ha messo più che mai in luce come alle conseguenze della miseria, troppo spesso in luogo delle iniziative dirette a rimuoverne le cause, facciamo riscontro i rigori della legge penale e le condanne a lunghi anni di carcere, che naturalmente in siffatte circostanze finiscono col colpire i più umili e i più diseredati.

(479) « GOMEZ D'AYALA, AVOLIO, GRIFONE, CACCIATORE, GULLO, VALORI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Trapani si è rifiutato di indire le elezioni nel comune di Marsala per il rinnovo di quella civica amministrazione per ora in gestione commissariale e scaduta, per cui il governo regionale siciliano competente in materia, aveva deciso il 22 settembre 1959 di convocare i comizi elettorali;

quali provvedimenti intende perciò adottare per il rispetto dei diritti democratico-elettorali dei cittadini marsalesi e fugare il grave sospetto che in Italia ci si vuole avviare verso un antidemocratico, arbitrario regime dei prefetti.

(480)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere i criteri seguiti nella raccolta dei fondi per il soccorso invernale; presso quali istituti di credito siano depositati; quali siano gli organismi preposti al loro controllo ed alla loro ripartizione ed infine quali enti ne siano stati beneficiari negli ultimi anni.

(481)

« DE PASCALIS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLIO. Sollecito lo svolgimento dell'interpellanza sui fatti di Marigliano, dello scorso giugno.

CATTANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANI. A nome anche di altri colleghi sollecito la discussione della mozione sul prezzo dello zucchero.

SINESIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINESIO. Sollecito lo svolgimento dell'interpellanza riguardante la pesca nel canale di Sicilia, data la situazione drammatica che si è venuta a creare con il fermo di alcuni motopescherecci e la sparatoria che ne è seguita.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Mi permetto sollecitare la discussione della proposta di legge sul tiro a volo.

CAPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. A nome anche di altri colleghi sollecito la discussione di due mozioni e lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione economica dell'Umbria.

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Lizzadri che il provvedimento da lui sollecitato sarà quanto prima posto in discussione. Per le altre richieste interessero i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

LIZZADRI e FERRI: Provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti di ruolo danneggiati dalla legge 29 maggio 1939, n. 782 (449);

PRETI e MATTEOTTI GIAN CARLO: Norme integrative delle disposizioni in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 contenute nella legge 17 aprile 1957, n. 270 (1045);

PENAZZATO ed altri: Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato appartenenti ai ruoli di estinzione, in servizio di ruolo al 23 marzo 1939 (1078);

PENAZZATO ed altri: Norme modificative ed integrative dell'articolo 2 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente disposizioni in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 (1079);

PRETI: Norme integrative della legge 17 aprile 1957, n. 270 (1122);

NANNUZZI ed altri: Norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 (1163);

SCHIANO: Norme in favore del personale dello Stato in servizio di ruolo anteriormente al 31 dicembre 1943 (1169);

LIZZADRI: Provvedimenti a favore di pubblici dipendenti in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 (1493).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426) — *Relatore:* Vicentini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 (503) — *Relatore:* Montini;

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538) — *Relatore:* Pintus.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai *containers* e Protocollo di firma (540) — *Relatore:* Brusasca;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 (561) — *Relatore:* Brusasca;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti di America relativo al programma di assistenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1959

alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270) — *Relatore*: Jervolino Maria;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281) — *Relatore*: Brusasca.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (*Approvato dal Senato*) (1445) — *Relatore*: Brusasca;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (1446) — *Relatore*: Scarscia;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (14'8) — *Relatore*: Jervolino Maria;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Ac-

cordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (*Approvato dal Senato*) (1449) — *Relatore*: Brusasca.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore*: Migliori.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore*: Vedovato.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore*: Baldelli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore*: Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI